



TAC – TESSILE ABBIGLIAMENTO CALZATURE



SOMMARIO

INTRODUZIONE	pag.3
1 LA FILIERA TAC PUGLIESE	5
1.1 I DISTRETTI DELLA FILIERA TAC PUGLIESE	14
1.2 LE IMPRESE <i>CORE</i>	19
1.3 LE IMPRESE DELLA SUBFORNITURA	25
1.4 LE DINAMICHE INNOVATIVE DELLA FILIERA	27
2 LE PERFORMANCE DELLA FILIERA	32
2.1 ASPETTI GENERALI	32
2.2 IL COMMERCIO CON L'ESTERO	36
3 IL FUTURO DELLA MODA	46
3.1 VERSO NUOVI STANDARD DI SOSTENIBILITÀ E CIRCOLARITÀ	46
3.2 TESSUTI INTELLIGENTI	47
3.3 INNOVAZIONE E TECNOLOGIE	49
3.4 LE FIGURE PROFESSIONALI DEL FUTURO	51
3.5 GLI SCENARI DEL POST-PANDEMIA	53
4 CONSIDERAZIONI FINALI	55
APPENDICE: I NUMERI DELLA FILIERA TAC PUGLIESE	58

INTRODUZIONE

Il presente documento descrive la filiera del tessile, abbigliamento e calzature (TAC) pugliese analizzandone le caratteristiche chiave, con riferimento sia alla dinamica che l'ha caratterizzata negli anni recenti sia all'evoluzione attesa per la filiera a livello nazionale ed internazionale.

L'analisi proposta si focalizza sulle aziende caratterizzate dai codici Ateco 2007 "C13 – Industrie tessili", "C14 – Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e "C15 – Fabbricazione di articoli in pelle e simili", definite complessivamente come "filiera TAC" o "filiera TAC core", con l'unica eccezione rappresentata dal paragrafo 2.2, in cui si presenta un'analisi sintetica delle imprese della subfornitura (ovvero delle "fasi a monte") della filiera TAC core. Le altre fasi della filiera intesa in senso ampio, quali la distribuzione e la commercializzazione (commercio all'ingrosso e al dettaglio) non sono, invece, analizzate nel presente documento, se non per le loro implicazioni sulle prospettive future della filiera. Lo stesso vale per gli attori esterni, quali la pubblica amministrazione, i fornitori di trasporto e logistica, di macchinari e tecnologie, di packaging e di altri servizi.

Nonostante le difficoltà del recente passato e che tuttora la interessano, la filiera TAC riveste un ruolo importante nel settore manifatturiero e nell'intera economia della Puglia. Infatti, come sarà illustrato nel seguito, il suo fatturato, superiore ai 2 miliardi di euro nel 2018, rappresenta circa il 9% del totale di quello dell'intero settore manifatturiero regionale. Nel 2018, nelle poco meno di 3.500 unità locali attive nella regione erano occupati quasi 23.000 addetti, pari a circa il 16% del totale degli addetti dell'intero settore manifatturiero, una quota superiore a quella media nazionale, pari a poco più del 12%. In termini di addetti, la filiera TAC pugliese è la terza per

importanza nella regione, preceduta solo da quella dell'agroalimentare (che con poco più di 29.600 addetti rappresenta il 20,8% degli occupati dell'intero settore manifatturiero) e da quella della metallurgia e dei prodotti in metallo (con circa 28.500 addetti pari al 20%).

La filiera TAC pugliese condivide con quella nazionale alcuni aspetti comuni, quali:

- un'offerta produttiva costituita in larga parte da imprese di piccole e medie dimensioni (circa il 95% del totale delle imprese nel 2018, contro il 92% a livello nazionale);
- fenomeni di delocalizzazione in Paesi extra Unione Europea (soprattutto Albania) in cui il costo della manodopera è inferiore e gli adempimenti burocratici meno stringenti;
- una domanda che negli ultimi decenni si è caratterizzata per l'imporsi del design *fast fashion* e della moda "usa e getta";
- le difficoltà strutturali di alcuni gruppi di imprese, ad esempio quelli attivi nella produzione di abiti da sposa e cerimonia, come conseguenza dei mutamenti sociali e culturali.

Sul fronte delle differenze si sottolineano in particolare:

- la minore propensione ad esportare delle imprese pugliesi rispetto alla media nazionale;
- una produzione caratterizzata da un valore aggiunto ampiamente inferiore alla media nazionale;
- le maggiori difficoltà a innovare, come testimoniato dall'assenza sul

territorio regionale di startup e PMI innovative operative nel settore.

Nel complesso, il quadro che emerge conferma le difficoltà e le criticità che hanno caratterizzato nell'ultimo decennio e continuano a caratterizzare la filiera e le sue prospettive di sviluppo futuro.

In estrema sintesi, il TAC pugliese:

- nonostante le difficoltà, costituisce un rilevante tassello per l'economia del territorio, in termini sia numerici (numero degli addetti e delle unità locali attive) che di relazioni, come testimoniato dalla presenza di ben cinque distretti industriali;
- è costituito nella quasi totalità da piccole e medie imprese, fatta eccezione per un contenuto numero di imprese di produzione di calzature;
- si caratterizza per le crescenti difficoltà sui mercati esteri, con un disavanzo commerciale in fase di ampliamento e frenato solo dalla performance ancora positiva del commercio di calzature.

Si riporta di seguito la struttura del presente rapporto:

- nel Capitolo 2 si descrivono la struttura della filiera TAC pugliese e il sistema delle imprese regionali, con un confronto tra la Puglia, l'Italia e il Mezzogiorno. Il capitolo analizza anche i distretti industriali del TAC presenti nella regione, le dinamiche innovative che hanno caratterizzato la filiera a livello nazionale e le iniziative pubbliche per favorire la R&S e l'innovazione delle imprese. Il capitolo è arricchito dal Box 1 che fornisce un quadro aggiornato delle imprese innovative (startup e PMI);
- nel Capitolo 3 si offre una descrizione sintetica delle performance economiche della filiera, analizzando la dinamica del numero di imprese e di addetti, del fatturato, del valore aggiunto e del commercio con l'estero, con particolare attenzione ai paesi di destinazione dell'export. Chiude il

capitolo il Box 2 di approfondimento sul commercio interregionale e l'impatto sviluppato dalla filiera TAC nel Mezzogiorno;

- nel Capitolo 4 si tracciano alcune considerazioni sul futuro probabile della filiera TAC; che non potrà prescindere dalla sostenibilità e circolarità delle produzioni, attraverso un ampio ricorso all'innovazione e alle nuove tecnologie, con un ruolo chiave anche nelle scelte dei consumatori;
- il Capitolo 5 propone una sintetica analisi SWOT della filiera e alcune considerazioni conclusive sulle incognite e le sfide che gravano sulle aziende del TAC pugliese;
- nell'Appendice A è riportata un'illustrazione più completa degli indicatori economici relativi alle performance della filiera TAC.

La metodologia utilizzata per la realizzazione di questo report si è articolata nelle seguenti due fasi:

- la raccolta dei dati sulla filiera TAC pugliese, utilizzando:
 - a) fonti statistiche ufficiali quali Istat e Unioncamere;
 - b) fonti statistiche di società private quali Consodata SpA;
 - c) analisi condotte da centri studi quali SRM;
 - d) analisi condotte da ARTI in collaborazione con altri Enti¹.
- l'analisi dei dati e delle informazioni raccolte al fine di individuare i punti di forza e le criticità della filiera;
- l'analisi degli esiti delle attività di interviste e focus group², al fine di identificare opportunità e possibili linee di sviluppo.

¹ "La filiera del tessile, abbigliamento e calzaturiero in Puglia: la nota del tavolo della statistica territoriale" a cura di ARTI, Consiglio Regionale della Puglia, ISTAT, Regione Puglia e Unioncamere Puglia, 2020.

² Tale attività è stata condotta nell'ambito del "Servizio di ricognizione, analisi e progettazione di moduli formativi del sistema moda Regione Puglia" svolto nel quadro dell'Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione.

1. LA FILIERA TAC PUGLIESE

La filiera TAC regionale è articolata in diversi comparti, con una forte specializzazione nelle produzioni di abbigliamento e di calzature, che costituiscono le produzioni prevalenti nei cinque distretti industriali regionali³.

Le imprese regionali si caratterizzano per due distinti modelli di business:

- imprese orientate al mercato finale (B2C) attraverso marchi propri;
- imprese contoterziste (B2B), sia in produzioni di “alta qualità” ad elevata componente di manifattura artigianale che operanti sui mercati locali e che si avvalgono anche di partner in grado di fornire maggiore contenuto tecnologico.

Tra i caratteri distintivi della filiera regionale si annoverano:

- la presenza predominante di imprese di piccola dimensione poco strutturate, fatta eccezione per le imprese di produzione di calzature, maggiormente strutturate e con una dimensione media superiore a quella registrata a livello nazionale;
- la presenza di alcune imprese più strutturate che giocano un ruolo primario a livello nazionale, quali Cofra SpA (calzature da lavoro) e Leo Shoes Srl (calzature);
- un forte e continuativo radicamento territoriale, con decisa presenza di imprese con più di 10 anni di attività a cui si aggiunge un consistente

- numero di imprese con oltre 30 anni di attività;
- una elevata presenza di imprese condotte da donne (circa un terzo), conseguente all’importanza che le sarte di atelier hanno avuto nella nascita di altre specializzazioni sul territorio regionale (quali abiti da sposa e capispalla);
- la prevalenza di produzioni a basso valore aggiunto;
- l’importante peso della delocalizzazione in Albania, soprattutto per alcune lavorazioni che interessano la produzione delle calzature;
- lo scarso peso dei settori dei servizi (ICT e consulenza) e della ricerca e sviluppo nella filiera;
- una minore propensione all’export rispetto al dato medio nazionale.

In termini generali, la filiera TAC è composta da una parte *core*, rappresentata dalle imprese della divisione 13 (Industrie tessili), divisione 14 (Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia) e divisione 15 (Fabbricazione di articoli in pelle e simili). A loro volta, ciascuna delle tre divisioni Ateco 2007 è composta da diversi Gruppi a seconda della specializzazione produttiva delle imprese (Tabella 1).

³ Così come identificati dall’Istat a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e per la cui analisi di dettaglio si rimanda alla Sezione 2.1.

DIVISIONE	GRUPPO	DESCRIZIONE GRUPPO
13 – INDUSTRIE TESSILI	13.1 - Preparazione e filatura di fibre tessili	Operazioni preparatorie e la filatura delle fibre tessili. Il trattamento può riguardare diverse materie prime, come: seta, lana, altre fibre animali, vegetali o artificiali, sintetiche, carta o vetro eccetera.
	13.2 - Tessitura	Tessitura di materie prime di vario tipo: seta, lana, altre fibre animali, vegetali o artificiali, sintetiche o di vetro eccetera.
	13.3 - Finissaggio dei tessuti	Finissaggio dei tessuti e degli articoli di vestiario, ossia candeggio, tintura, apprettatura ed attività similari.
	13.9 - Altre industrie tessili	Fabbricazione di prodotti tessili, ad eccezione degli articoli di vestiario, come tessuti a maglia, biancheria, tappeti e tappetini, corde, nastri, passamaneria eccetera.
14 - CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	14.1 - Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)	Fabbricazione di articoli di vestiario. Il materiale utilizzato può essere di qualsiasi tipo e può essere spalmato, impregnato o gommato.
	14.2 - Confezione di articoli in pelliccia	Fabbricazione di articoli in pelliccia: articoli di vestiario ed accessori per abbigliamento in pelliccia, pelli cucite insieme, quali pelli allungate, pelli lisce, mappette, bandine, tappetini, pouf non imbottiti, pelli per lucidare per l'industria, eccetera.
	14.3 - Fabbricazione di articoli di maglieria	Fabbricazione di articoli di calzetteria (inclusi calzini, calzamaglie e collant) e di articoli di vestiario tessuti a maglia (maglioni, cardigan, casacche, gilet e simili).
15 - FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	15.1 - Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce	Fabbricazione di cuoio, pelle e pelliccia e articoli derivati.
	15.2 - Fabbricazione di calzature	Fabbricazione di calzature (destinate a qualsiasi utilizzo e di qualsiasi materiale), di ghette, gambali e articoli simili, di tomaie e loro parti, soles esterne ed interne, tacchi eccetera.

Tabella 1: Divisioni e Gruppi Ateco 2007 della filiera TAC.
Fonte: Elaborazione ARTI da fonte Istat

Come si analizzerà più nel dettaglio nel seguito, a livello regionale emergono alcune importanti differenze nelle specializzazioni delle imprese rispetto alla media del Mezzogiorno e alla media nazionale:

- nella divisione C13-Industrie tessili, a livello regionale sono quasi del tutto assenti le imprese di "Preparazione e filatura di fibre tessili" ed è scarso il peso delle imprese della "Tessitura", mentre elevato è il peso delle imprese di "Finissaggio dei tessili" e soprattutto delle "Altre industrie tessili";
- più in linea con la media nazionale e quella del Mezzogiorno risulta la divisione C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, al cui interno prevalgono decisamente le imprese di "Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)" i cui addetti superano in Puglia il 90% del totale dell'intera divisione (il 92,6% contro il 93,8% del Mezzogiorno e l'86,4% della media nazionale);
- nella divisione C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, la Puglia si caratterizza per una forte specializzazione nella "Fabbricazione delle calzature" che ne occupa la quasi totalità degli addetti (il 94,4%).

Allargando l'orizzonte di analisi oltre la parte *core* della filiera, è possibile individuare una **filiera TAC allargata**, composta da tre distinte parti a seconda delle fasi di lavorazione effettuate dalle diverse imprese (Figura 1). Oltre la già citata **fase core**, abbiamo:

- una **fase a monte** composta da tutte le imprese di subfornitura della fase *core*;
- una **fase a valle** composta dal trasporto, nelle sue diverse tipologie, dei prodotti in uscita dalla fase *core*. Non sono incluse nella presente analisi le attività di commercializzazione che non siano riconducibili direttamente alle imprese della fase *core*, ovvero tramite punti vendita diretti a proprio marchio.

Osservando le informazioni sulle imprese della fase a monte, emerge come esse facciano parte, in misura pressoché totale, del settore manifatturiero, con l'eccezione delle imprese dei servizi attive nei "Collaudi ed analisi tecniche" e nelle "Attività di design specializzate".

La filiera TAC pugliese, analogamente quella nazionale anche se con un grado inferiore, nel corso degli anni ha dovuto far fronte a importanti cambiamenti che ne hanno intaccato, almeno in parte, le prospettive di crescita e di sviluppo. Un impatto importante sulla filiera regionale e nazionale hanno avuto i seguenti processi:

- la delocalizzazione verso economie esterne all'Unione Europea che possono contare su vantaggi competitivi importanti (in primis il minore costo della manodopera);
- le modifiche delle caratteristiche della domanda con la diffusa presenza di marchi low-cost;
- le variazioni intervenute nei canali di vendita con la crescita del commercio on-line.

La crisi del 2008-2009 e quella del 2012 hanno amplificato e accelerato le dinamiche in atto nella filiera TAC, così come sta già facendo l'emergenza pandemica da COVID-19, soprattutto per quanto riguarda il commercio on-line.

A testimoniare le difficoltà e la dinamica di forte cambiamento è la continua riduzione del **numero di imprese attive** nell'ultimo decennio, che ha interessato sia la Puglia che il Mezzogiorno e l'intera Italia.

Dai dati delle Camere di Commercio⁴, emerge che tra il 2009 ed il 2020 il

⁴ Per approfondire si rimanda al link: <https://www.infocamere.it/movimprese>.

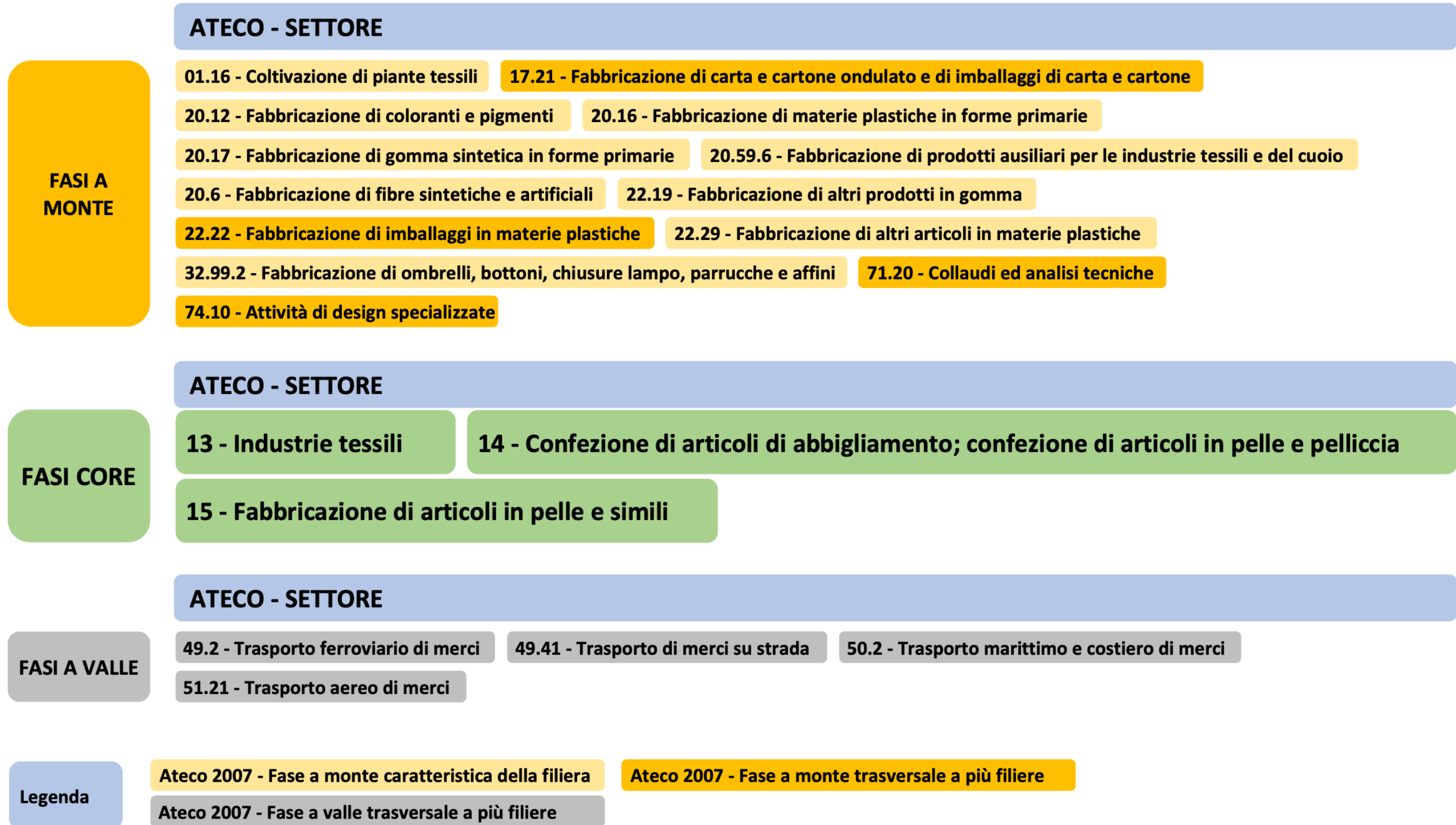


Figura 1: Mappa delle diverse fasi della filiera TAC.
Fonte: Elaborazioni ARTI

numero di imprese attive nella regione è diminuito di circa un terzo (-33,9%). Tale riduzione è risultata decisamente più ampia rispetto a quella che ha interessato sia il complesso delle regioni del Mezzogiorno (-18,7%) che l'Italia nel suo insieme (-17,1%). La filiera TAC ha risentito in misura ampia degli effetti della crisi economica successivi alla crisi finanziaria del 2009 e tuttora si trova in una fase di grande debolezza e di ampi cambiamenti conseguenti soprattutto alla concorrenza di imprese estere che godono di ampi vantaggi competitivi.

La riduzione del numero di imprese attive ha inoltre interessato in misura sostanzialmente simile, e superiore alla riduzione media nazionale e dell'intero Mezzogiorno, tutte le tre divisioni della filiera, evidenziando una forte sensibilità agli impatti negativi dei cambiamenti in atto a livello globale:

- Industrie tessili⁵: -33,4% (da 974 a 649 imprese);
- Confezione di articoli di abbigliamento⁶: -33,7% (da 4.251 a 2.820 imprese);
- Fabbricazione di articoli in pelle e simili⁷: -35,9% (da 856 a 549 imprese).

Se i dati delle Camere di Commercio offrono uno strumento indispensabile per tracciare le dinamiche di lungo periodo, quelli dell'Istat sulla struttura delle imprese⁸ consentono di analizzare più nel dettaglio le dinamiche della filiera negli anni successivi alla crisi del 2012, confermando anche nel breve periodo quanto già evidenziato. Infatti, tra il 2012 ed il 2018, a livello regionale il numero di imprese attive è diminuito in misura ampia per le imprese delle Industrie tessili e per le imprese di Confezione di articoli di abbigliamento, rispettivamente del 23,6% e del 13,6%. Decisamente più contenuta la

5 Codice Ateco 2007 "C13 – Preparazione e filatura di fibre tessili".

6 Codice Ateco 2007 "C14 – Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia".

7 Codice Ateco 2007 "C15 – Fabbricazione di articoli in pelle e simili".

8 Al momento della redazione del presente documento, i dati Istat coprono il periodo dal 2012 al 2018.

riduzione del numero di imprese di Fabbricazione di articoli in pelle e simili, pari al 7,6%. Più colpite dalla riduzione sono risultate le imprese di media (con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 49 unità) e soprattutto di piccola dimensione (meno di 10 addetti), mentre si è evidenziata la maggiore resilienza delle imprese più grandi.

La dinamica negativa si è riflessa sull'andamento del **numero di addetti** in media annualmente occupati nelle unità locali, che è infatti diminuito dalle circa 24.400 unità del 2012 alle circa 21.200 del 2015 (-13%). La discesa si è interrotta nel triennio 2016-2018 quando il numero di occupati ha registrato un parziale recupero raggiungendo le 22.828 unità nel 2018 (+7,3% rispetto al 2015). Nel complesso, tra il 2012 ed il 2018 il numero di occupati nella filiera TAC pugliese si è ridotto di circa 1.600 unità ovvero dell'6,6%, un dato più alto di quello medio nazionale (-5,8%) e soprattutto della media del Mezzogiorno, che al contrario ha registrato una lieve crescita (+0,6%).

L'analisi del peso dei singoli Gruppi Ateco 2007 della filiera TAC regionale (Figura 2) rivela come le unità locali delle imprese attive nella confezione di articoli di abbigliamento rappresentino la maggioranza assoluta del totale delle unità locali attive della filiera. La predominanza di questo comparto è confermata anche dal numero di addetti in media occupati durante l'anno. La restante parte delle imprese è attiva nei comparti delle calzature, delle altre industrie tessili⁹ e della fabbricazione di articoli di maglieria; tra questi, per importanza dal punto di vista occupazionale spicca il comparto delle calzature, i cui addetti nel 2018 rappresentavano poco meno di un quarto del totale degli addetti della filiera TAC pugliese. Marginale è il peso degli altri comparti, anche in termini di occupati.

9 Codice Ateco 2007 "C13.9 – Altre industrie tessili".

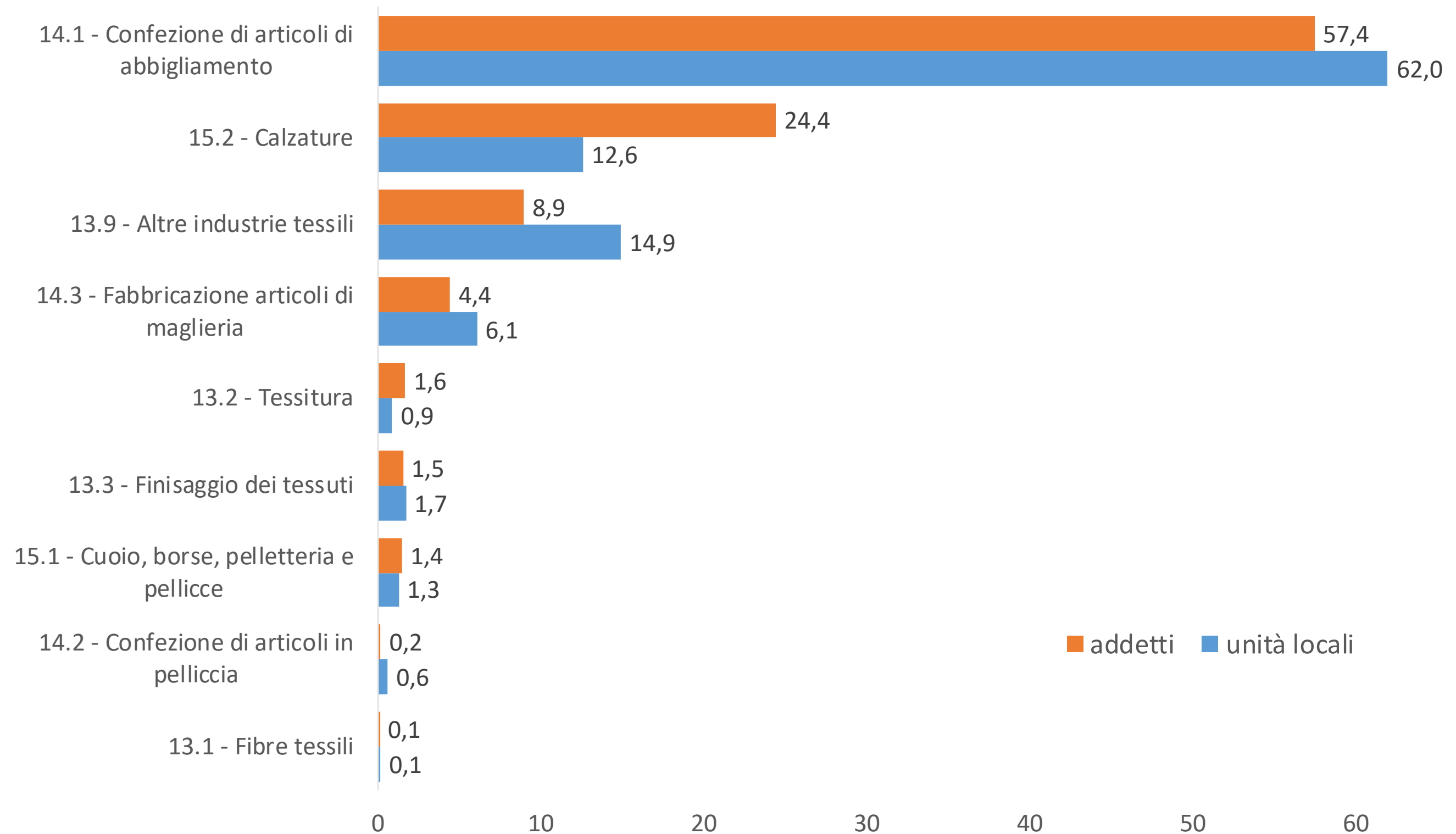


Figura 2: Peso dei singoli Gruppi della filiera TAC pugliese (quota percentuale sul totale della filiera TAC, 2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Nel 2018, circa un terzo del totale degli addetti della filiera TAC pugliese era occupato in microimprese, ovvero imprese con un numero di addetti inferiore alle 10 unità (Figura 3), a cui si aggiungeva un ulteriore 45% costituito dagli addetti delle piccole imprese (con meno di 50 addetti). Una quota di poco superiore al 15% trovava occupazione nelle imprese di media dimensione (con meno di 250 addetti), mentre solo il 5% del totale degli addetti della filiera TAC pugliese era occupato in imprese di grande dimensione (una sola impresa di produzione di calzature con oltre 250 addetti¹⁰). Nel complesso, nella filiera TAC pugliese emerge la minore presenza rispetto alla media nazionale di imprese di grandi dimensioni, che in Italia nel 2018 occupavano l'8% del totale degli addetti della filiera. Inferiore rispetto alla media nazionale risulta inoltre la presenza di imprese di medie dimensioni, che in Puglia rappresentavano l'1,3% del totale di quelle della filiera, rispetto ad una quota dell'1,7% per l'intera Italia.

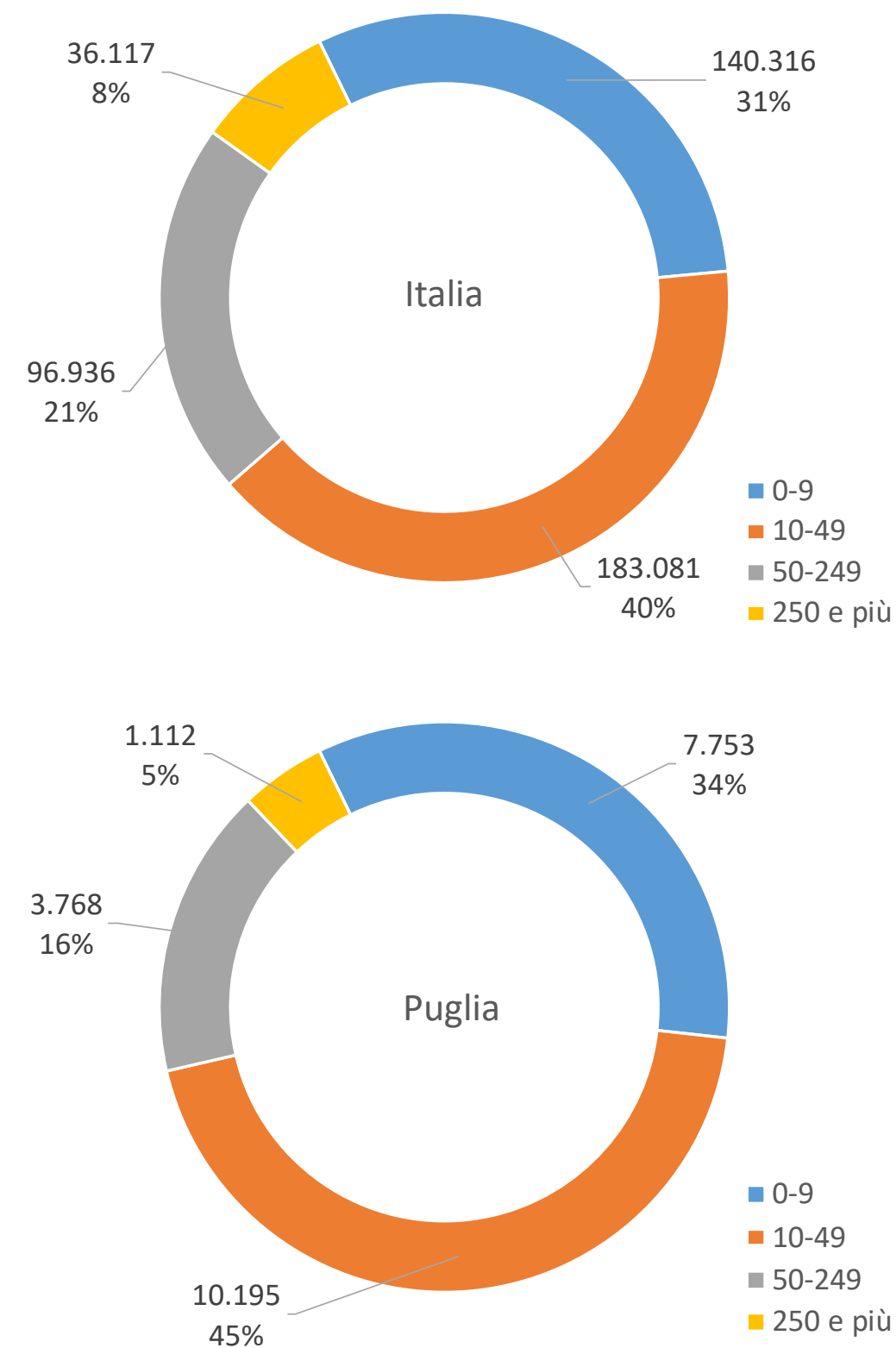


Figura 3: Addetti della filiera TAC per area territoriale e per dimensione delle imprese (2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

¹⁰ Nel 2018 la Cofra SpA nel proprio stabilimento di Barletta occupava in media circa 390 addetti, a cui si aggiungevano gli oltre 2.000 addetti dello stabilimento in Albania.

Si riporta l'elenco delle principali imprese¹¹ attive in Puglia (Tabella 2), con l'indicazione della provincia in cui è localizzata la sede legale, della produzione principale e del fatturato registrato nel 2019. Rispetto a quest'ultimo fattore, solo due imprese superavano in quell'anno la soglia dei 100 milioni di euro, entrambe del comparto calzature, di cui una attiva nella produzione di calzature da lavoro. Un discreto numero di imprese calzaturiere con un fatturato importante (anche superiore ai 20 milioni di euro) si addensa nella provincia di Lecce, così come si conta un buon numero di imprese di produzione di calzature da lavoro nella provincia di Barletta con un fatturato rilevante, in due casi superiore ai 40 milioni di euro.

AZIENDA	PROVINCIA	PRODUZIONE PRINCIPALE	FATTURATO 2019 (milioni di euro)
Airon srl	BAT	abbigliamento	19,7
Confezioni Lerario srl	TA	abbigliamento	28,8
D.G. Group srl	BAT	abbigliamento	16,4
Moda Effe srl	BAT	abbigliamento	23
Newage SpA	BA	abbigliamento	15,6
SGL srl	BAT	abbigliamento	17,4
Zero & Company srl	BA	abbigliamento	22,2
Intimo Artù srl	BAT	abbigliamento intimo	30,6

segue >

11 Sono state considerate esclusivamente le imprese che nel 2019 hanno evidenziato un fatturato superiore ai 15 milioni di euro.

< segue

Primal srl	BAT	abbigliamento intimo	15,1
Manifatture Daddato SpA	BAT	abbigliamento per bambini	36,8
Gianel Shoes srl	LE	calzature	20,2
Italian Fashion Team srl	LE	calzature	26,1
Leo Shoes srl	LE	calzature	155,4
Over Teak srl	BAT	calzature	17,3
Italian Leather Group SpA	BA	lavorazioni pelli	26,5
Sachim srl	BA	reti per l'agricoltura e l'industria	16,5
Alba & N. srl	BAT	calzature da lavoro	16,7
Base Protection srl	BAT	calzature da lavoro	42,2
Calzaturificio 5 Bl srl	BAT	calzature da lavoro	16,1
Calzaturificio Panda Sport srl	BR	calzature da lavoro	18,1
Cofra srl	BAT	calzature da lavoro	130,6

Tabella 2: Principali imprese per fatturato (con sede legale in Puglia) della filiera TAC pugliese.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Consodata SpA

1.1 I DISTRETTI DELLA FILIERA TAC PUGLIESE

A confermare l'importanza e la diffusa pervasività della filiera TAC nel territorio regionale è il numero dei distretti industriali individuati dall'Istat a partire dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e sulla base dell'analisi della loro specializzazione produttiva¹²: ben cinque sui sette individuati nella regione appartengono infatti alla filiera considerata (Figura 4):

- il distretto del tessile e abbigliamento di Barletta (situato nei comuni di Barletta, Andria, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia e Trani);
- il distretto del tessile e abbigliamento di Martina Franca (situato nei comuni di Martina Franca, Alberobello e Locorotondo);
- il distretto del tessile e abbigliamento di Minervino Murge (situato nei comuni di Minervino Murge e Spinazzola);
- il distretto del tessile e abbigliamento di Putignano (situato nei comuni di Putignano, Castellana Grotte e Noci);
- il distretto delle pelli, cuoio e calzature di Casarano (situato nei comuni di Casarano, Collepasso, Matino, Parabita, Ruffano, Supersano e Taurisano).

Con riferimento al 2018, i cinque distretti industriali rappresentano circa il 50% del totale delle imprese attive dell'intera filiera TAC sul territorio regionale (in crescita dal circa 45% del 2012), dando occupazione a circa il 56% del totale degli addetti¹⁴ (in lieve aumento rispetto al 54% del 2012).

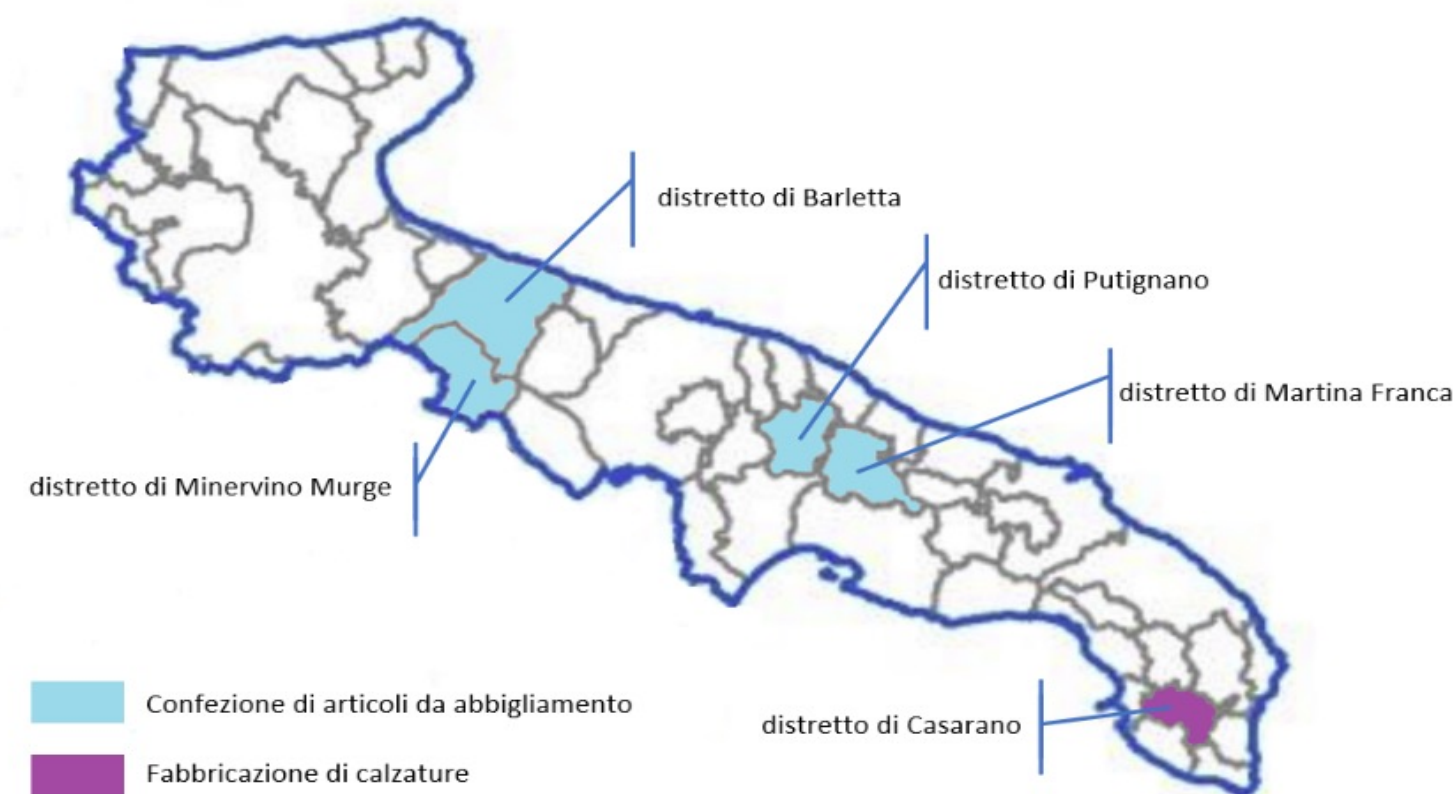


Figura 4: Mappa dei distretti industriali della filiera TAC pugliese¹³.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Analizzando i dati dal 2012 al 2018 del numero sia di imprese attive nella regione che degli addetti, emergono importanti differenze tra le imprese ubicate nei comuni dei cinque distretti e quelle situate nel resto della regione Puglia. Infatti, tra il 2012 e il 2018 il numero di imprese attive nei cinque distretti è diminuito in misura decisamente più contenuta (-6,6%) rispetto a quanto registrato nell'area esterna ai distretti (-21,6%). Più moderata è risultata anche la riduzione che ha interessato il numero di addetti occupati in media durante l'anno (-2,5% per i distretti e -11,4% per l'area extra-distretti): queste evidenze sottintendono i possibili **effetti positivi di una aggregazione distrettuale che si sviluppi spontaneamente dal basso**.

In sintesi, seppure il quadro della filiera TAC rimanga negativo, nel complesso

¹² Per la descrizione dettagliata della procedura di individuazione dei distretti industriali si rimanda al link: https://www.istat.it/it/files/2015/02/Nota_metodologica3.pdf.

¹³ Le aree delimitate nella mappa rappresentano i Sistemi Locali del Lavoro attraverso i quali sono individuati i distretti industriali.

¹⁴ Nell'analisi dei distretti sono state considerate tutte le imprese attive caratterizzate dai codici Ateco 2007 "C13 – Industrie tessili", "C14 – Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e "C15 – Fabbricazione di articoli in pelle e simili" ubicate nei diversi comuni dei cinque distretti industriali pugliesi.

le aree distrettuali hanno chiaramente mostrato negli ultimi anni una maggiore resilienza, evidenziando gli effetti positivi derivanti dalla prossimità delle imprese e dalle più strette relazioni esistenti all'interno dei cinque distretti industriali.

È tuttavia da segnalare una dinamica differenziata tra i diversi distretti del TAC. Infatti, il numero di addetti tra il 2012 ed il 2018 (Tabella 3) è aumentato leggermente nel distretto di Barletta: più sostenuta è la crescita in termini percentuali e in valore assoluto del distretto di Casarano e (soprattutto in termini percentuali) del distretto di Minervino Murge, che tuttavia è quello che conta meno addetti in valore assoluto. Al contrario, il numero di addetti è diminuito in misura importante nei distretti di Martina Franca e Putignano.

DISTRETTO	UNITÀ LOCALI ATTIVE			ADDETTI		
	2012	2018	var. %	2012	2018	var. %
Barletta	1.103	1.042	-5,5	6.679	6.750	+1,1
Martina Franca	245	239	-2,4	2.579	1.925	-25,4
Minervino Murge	29	27	-6,9	147	240	+63,3
Putignano	256	218	-14,8	1.739	1.416	-18,6
Casarano	198	184	-7,1	2.056	2.549	+24,0
TOTALE	1.831	1.710	-6,6	13.200	12.880	-2,4

Tabella 3: Unità locali e addetti della filiera TAC nei distretti industriali pugliesi.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Più simile, al contrario, è risultata la dinamica del numero di imprese attive, negativa in tutti i cinque distretti, con riduzione più ampia per il distretto di Putignano e più contenuta per quelli di Casarano, Minervino Murge, Barletta e soprattutto Martina Franca.

Le differenze tra le performance dei distretti industriali pugliesi del TAC sono da ricercarsi nelle diverse specializzazioni produttive delle imprese, come evidenziato in Tabella 4. In particolare, le performance negative dei distretti industriali di Martina Franca e di Putignano derivano dalle difficoltà che affrontano le imprese di confezione di articoli di abbigliamento, qui specializzate in misura rilevante nella produzione di abiti da sposa e da cerimonia, costrette a dover fare i conti con la continua riduzione del numero di matrimoni in Italia (dai circa 249 mila del 2004 ai circa 196 mila del 2018). Di fatto, il numero di addetti occupati (ed il numero di unità locali attive) nella confezione di articoli di abbigliamento è diminuito in misura importante tra il 2012 e il 2018 in entrambi i distretti.

DISTRETTO	COMPARTO	UNITÀ LOCALI ATTIVE			ADDETTI		
		2012	2018	var. %	2012	2018	var. %
Barletta	industrie tessili	157	118	-24,8	636	577	-9,3
	confezione di articoli di abbigliamento	658	649	-1,4	3.321	3.420	+3,0
	fabbricazione di articoli in pelle e simili	288	275	-4,5	2.722	2.753	+1,1
Martina Franca	industrie tessili	23	18	-21,7	121	55	-54,5
	confezione di articoli di abbigliamento	217	215	-0,9	2.453	1.860	-24,2
	fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	6	+20,0	5	10	+100,0

segue >

< segue

Minervino Murge	industrie tessili	0	0	n.d.	0	0	n.d.
	confezione di articoli di abbigliamento	28	26	-7,1	142	236	+66,2
	fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1	+0,0	5	4	-20,0
Putignano	industrie tessili	44	29	-34,1	161	287	+78,3
	confezione di articoli di abbigliamento	208	184	-11,5	1.574	1.119	-28,9
	fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	5	+25,0	4	10	+150,0
Casarano	industrie tessili	23	20	-13,0	94	95	+1,1
	confezione di articoli di abbigliamento	86	72	-16,3	771	536	-30,5
	fabbricazione di articoli in pelle e simili	89	92	+3,4	1191	1918	+61,0

Tabella 4: Unità locali e addetti nelle divisioni Ateco 2007 della filiera TAC nei distretti industriali pugliesi.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

In parte più positiva, al contrario, è risultata la dinamica della divisione della confezione di articoli di abbigliamento nel distretto industriale di Minervino Murge, che tra il 2012 e il 2018 ha evidenziato una decisa crescita in termini di addetti a fronte di una riduzione del numero di imprese attive. L'incremento è da accreditare ai buoni risultati delle imprese di piccole dimensioni.

Un quadro simile ha interessato la divisione della confezione di articoli di abbigliamento anche per il distretto industriale di Barletta che, a fronte di una limitata riduzione del numero di imprese attive, ha registrato un lieve incremento del numero di addetti occupati. Oltre alla specializzazione nell'abbigliamento

(maglieria esterna, biancheria e maglieria intima, pigiameria, abbigliamento sportivo e per il tempo libero), il distretto di Barletta può contare sulla presenza di importanti imprese a livello nazionale per la produzione di calzature antinfortunistiche. I buoni risultati conseguiti da tali imprese hanno portato a un lieve incremento degli addetti occupati a fronte di una riduzione del numero di unità locali attive. Nel complesso, per il distretto di Barletta, tra il 2012 ed il 2018, il numero di addetti occupati è aumentato nelle medie e grandi imprese, mentre ha subito una riduzione nelle imprese di piccola dimensione e nelle microimprese .

Si segnalano infine le difficoltà delle imprese dell'abbigliamento (abbigliamento casual, calze, camicie, cravatte e cappelli) che operano nei comuni del distretto industriale di Casarano, evidenziate dalla contemporanea riduzione del numero di imprese attive e del numero di addetti occupati, con questi ultimi che tra il 2012 e il 2018 si sono ridotti di circa un terzo. Le imprese hanno attraversato profonde trasformazioni che ne hanno ridotto la dimensione media (tanto che, nel 2018 il distretto non conta più imprese medio-grandi). Un lieve incremento delle unità locali attive, al contrario, ha interessato le imprese attive nella fabbricazione di articoli in pelle e simili, in gran parte costituite da imprese di fabbricazione di calzature, a cui si è anche accompagnata una crescita della dimensione media delle imprese che ha interessato le imprese di piccola e soprattutto di media e grande dimensione; mentre invece sono diminuite le microimprese attive (con una riduzione del numero di addetti occupati).

in un quadro
complessivamente negativo
della filiera a livello regionale,
le aree distrettuali hanno
mostrato negli ultimi anni
una maggiore resilienza,
grazie agli effetti positivi
legati alla prossimità
territoriale

1.2 LE IMPRESE CORE

Nel 2018, la fase *core* della filiera TAC pugliese (Figura 5) contava su 3.438 unità locali che impiegavano 22.828 addetti, per un fatturato superiore ai 2 miliardi di euro (2.123 milioni di euro, pari a circa 93mila euro per addetto).

Come già anticipato, all'interno della regione risultano predominanti le imprese di "Confezione di articoli di abbigliamento", sia in termini di **unità locali attive** che di addetti occupati. Contenuta risulta la dimensione media delle suddette imprese, che si attesta sulle 6 unità (in linea con il dato medio nazionale).

In termini di unità locali attive seguono per numerosità le "Industrie tessili", davanti alle imprese di "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", con queste ultime che tuttavia risultano in media di maggiori dimensioni rispetto alle prime, avendo un numero medio di addetti pari a 12 contro il valore di poco inferiore a 5 delle prime. Questo dato si spiega con la circostanza che, come evidenziato in precedenza, nella divisione rientra la produzione di calzature, che annovera le imprese di maggiori dimensioni all'interno della filiera regionale. È importante sottolineare come la dimensione media delle imprese pugliesi di "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", sia superiore anche alla media nazionale (pari a circa 9 addetti).

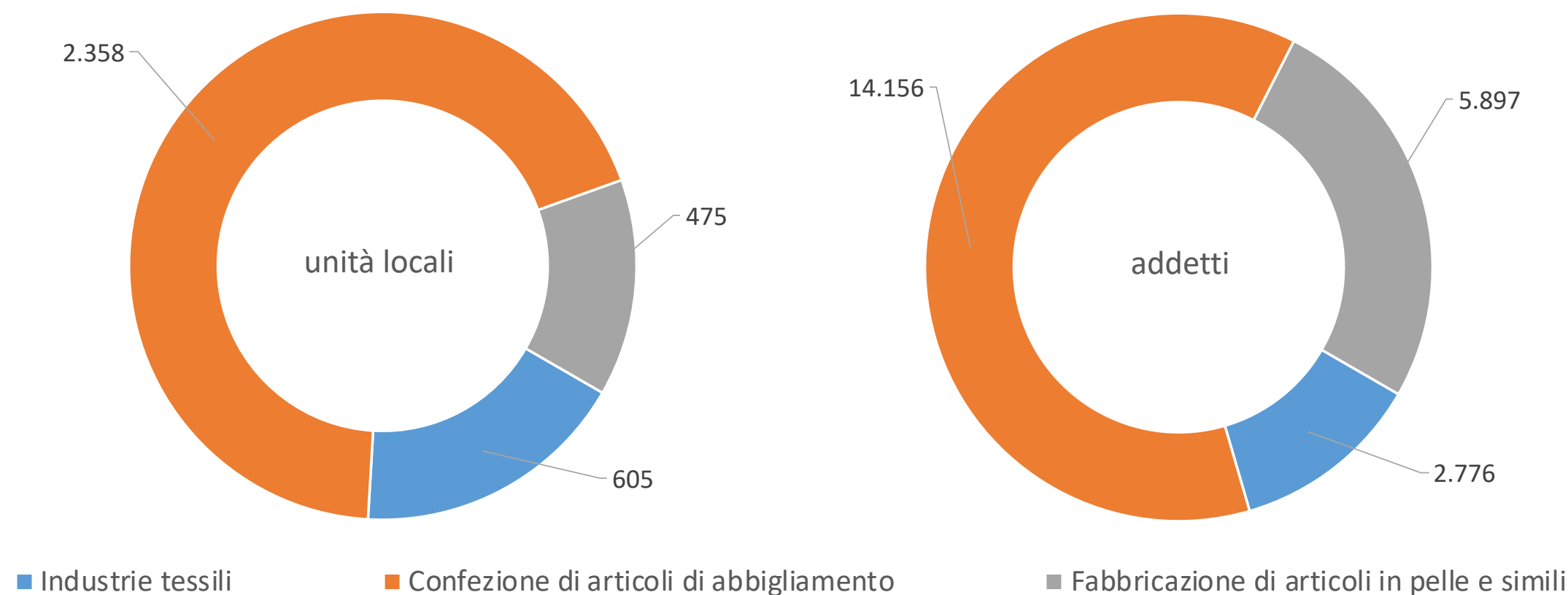


Figura 3: Unità locali e addetti delle fasi core della filiera TAC in Puglia (2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

La dimensione delle imprese gioca un ruolo importante per le performance nel **commercio con l'estero**¹⁵, come dimostra il fatto che poco meno del 60% (circa 350 milioni di euro) del totale del valore delle esportazioni nel 2020 (Figura 6) è da attribuire alle imprese di "Fabbricazione di articoli in pelle e simili": in questa divisione, preminenti sono le esportazioni di calzature, pari ad oltre l'80% (circa 287 milioni di euro) del totale delle esportazioni di articoli in pelle e simili.

	ATECO - SETTORE	UNITÀ LOCALI (ADDETTI 2018)	FATTURATO (FAAD 2018)	EXPORT (2020)	IMPORT (2020)	EXPORT IMPORT
FASI CORE	13 - Industrie tessili	605 (2.776)	197 ml € (70.965 €)	78 ml €	189 ml €	0,41
	14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2.358 (14.156)	1.200 ml € (84.770 €)	170 ml €	267 ml €	0,64
	15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	475 (5.896)	726 ml € (123.113 €)	350 ml €	290 ml €	1,21
	TOTALE	3.438 (22.828)	2.123 ml € (92.996 €)	598 ml €	746 ml €	0,80

Figura 6: Principali dati della fase core della filiera TAC in Puglia.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Quella della "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" è inoltre l'unica delle tre divisioni della filiera TAC regionale ad aver registrato, nonostante l'ampio impatto negativo causato dal COVID-19, un lieve avanzo commerciale (59 milioni di euro), a fronte dei disavanzi che hanno caratterizzato le altre due divisioni della filiera e che portano l'intera filiera del TAC a marcare un disavanzo commerciale di circa 149 milioni di euro. Questa dinamica si inserisce in quella della filiera dell'intero Mezzogiorno (caratterizzata nel 2019 da un leggero avanzo commerciale della divisione "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" e da un deciso disavanzo commerciale sia della divisione dei "Prodotti tessili" che di quella degli "Articoli di abbigliamento"), che però ha evidenziato una performance ancora peggiore delle esportazioni (-28,3% contro il -19,3% della Puglia).

¹⁵ L'analisi del commercio con l'estero della filiera TAC prende in considerazione i dati relativi ai codici CB13 "Prodotti tessili", CB14 "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" e CB15 "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili". I dati Istat sul commercio con l'estero permettono quindi di associare il valore degli scambi con l'estero, sia in termini di importazioni che di esportazioni, relativi ai tre codici suddetti ai rispettivi codici Ateco delle imprese della fase core della filiera TAC, nel seguente modo: C13 con CB13, C14 con CB14 e C15 con CB15.

Il quadro del Mezzogiorno a sua volta contrasta con quello nazionale: quest'ultimo, nonostante la decisa frenata per il COVID-19, ha riportato un deciso avanzo commerciale, sia per la divisione degli "Articoli di abbigliamento" (circa 6,3 miliardi di euro) sia per quella "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" (circa 10,2 miliardi di euro) e un lieve disavanzo commerciale per la divisione dei "Prodotti tessili" (circa 350 milioni di euro).

La propensione ad esportare i propri prodotti rispetto alla media nazionale ben sintetizza le differenze esistenti tra la filiera TAC regionale, volta più a soddisfare le esigenze del mercato interno anche in forma di forniture per imprese ubicate in altre regioni italiane, e la filiera TAC nazionale, ed in particolare del Centro e Nord Italia, che fa del commercio con l'estero un suo punto di forza.

Il rapporto tra valore delle esportazioni e valore del fatturato del TAC pugliese¹⁶ è pari al 35,8%, una quota decisamente elevata rispetto ad altre filiere della regione (per l'agroalimentare questo rapporto vale il 12,9%), ma allo stesso tempo molto lontano dal valore medio del TAC nazionale, pari al 64,5%. Ampie differenze emergono nelle due aree considerate tra i tre comparti (Tabella 5).

A livello regionale, la filiera TAC, nella sua fase *core*, costituisce sicuramente un importante tassello dell'intero settore manifatturiero. In termini di **addetti**, l'importanza della filiera TAC nella regione è maggiore dell'importanza che essa riveste in media sia nell'insieme delle regioni del Mezzogiorno che nell'intera Italia (Figura 7). Infatti, la quota di addetti del TAC sul totale degli addetti¹⁷ del settore manifatturiero a livello regionale raggiunge il 16% contro un valore medio del 12,4% per l'intero Mezzogiorno e del 12,3% a livello

DIVISIONI FILIERA TAC	PUGLIA	ITALIA
Prodotti tessili	37,2%	48,2%
Articoli di abbigliamento	23,3%	69,1%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	56,1%	71,2%

Tabella 5: Propensione ad esportare delle divisioni Ateco 2007 della filiera TAC pugliese (rapporto percentuale tra valore delle esportazioni e valore del fatturato, 2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI

nazionale. Se da un lato questo maggior peso può essere spiegato dal minore sviluppo che a livello regionale hanno altre filiere del manifatturiero, dall'altro lato è opportuno sottolineare l'importanza che ancora riveste la filiera del TAC nella regione, nonostante le difficoltà che l'hanno caratterizzata durante l'ultimo decennio e che saranno evidenziate in dettaglio nel Capitolo 3.

Per il momento, proseguendo l'analisi degli addetti all'interno delle divisioni della filiera TAC, con l'utile comparazione dei valori regionali con i valori che in media caratterizzano il Mezzogiorno e l'intera Italia (Figura 8), emergono alcune importanti differenze tra le imprese che costituiscono la filiera nelle tre aree geografiche.

All'interno della divisione "Industrie tessili" (codice Ateco 2007 C13), a livello regionale sono quasi del tutto assenti le imprese di "Preparazione e filatura di fibre tessili", i cui addetti rappresentano appena lo 0,5% del totale degli addetti della divisione e che invece assumono un ruolo importante a livello

¹⁶ Il dato si riferisce al 2018, ultimo anno in cui è disponibile il valore del fatturato delle imprese della filiera TAC.

¹⁷ Il dato si riferisce al 2018, ultimo anno in cui è disponibile il numero di addetti occupato in media nelle unità locali attive della filiera TAC.

la filiera pugliese si differenzia da quella nazionale in quanto è più orientata a soddisfare le esigenze del mercato interno, anche in forma di forniture per imprese ubicate in altre regioni italiane

nazionale, dando lavoro a circa il 14,1% del totale degli addetti della divisione. Un'ulteriore differenza emerge nel peso delle imprese della "Tessitura", che nella regione danno lavoro a circa il 13,6% del totale degli addetti della divisione, nel Mezzogiorno a circa l'8,3% e a livello nazionale a circa il 23,1%.

Molto alto invece il peso delle imprese di "Finissaggio dei tessili": circa i due terzi del totale degli addetti della divisione regionale delle "Industrie tessili" è ricompreso nelle "Altre industrie tessili"¹⁸ (come per l'intero Mezzogiorno), contro circa il 45% del livello medio nazionale.

Le differenze tra le aree geografiche si attenuano considerando la divisione delle imprese di "Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" (codice Ateco 2007 C14). Al suo interno, infatti, prevalgono in misura netta le imprese di "Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)" i cui addetti superano il 90% del totale dell'intera divisione in Puglia (92,6%) e nell'intero Mezzogiorno (93,8%) posizionandosi appena al di sotto di tale soglia nella media nazionale (86,4%). A livello nazionale un impatto maggiore in termini occupazionali rivestono le imprese di "Fabbricazione di articoli di maglieria", che occupano mediamente il 12,6% del totale della divisione, una percentuale più che doppia rispetto alla media del Mezzogiorno (pari al 5,9%) e ben superiore alla percentuale che caratterizza la sola Puglia (pari al 7,1%). Marginale è infine nelle tre aree l'importanza delle imprese di "Confezione di articoli in pelliccia".

Tornano ampie le divergenze tra le aree all'interno della terza divisione, "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" (codice Ateco 2007 C15), in cui

¹⁸ Nell'ambito del gruppo con codice Ateco 2007 "C13.9 - Altre industrie tessili", in Puglia dei complessivi 2.040 addetti, 1.489 sono occupati: in imprese attive nel "Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento" (480 addetti), nella "Fabbricazione di articoli in materie tessili non classificabili" (427), nella "Fabbricazione di articoli tessili tecnici ed industriali" (258) e nella "Fabbricazione di ricami" (324).

emerge in Puglia una forte **specializzazione nella “Fabbricazione delle calzature”**, che occupa nella regione la quasi totalità degli addetti della divisione (il 94,4%), rispetto a livelli ben inferiori della media del Mezzogiorno (57,4%) e dell’intera Italia (52,7%). In Puglia risultano poco sviluppate le imprese attive nella “Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce”, che invece incidono in misura rilevante nelle altre aree geografiche, contando per oltre il 40% del totale degli addetti della divisione sia nell’intero Mezzogiorno (42,6%) che a livello nazionale (47,3%).

Accanto alle tante imprese che operano come subfornitrici per grandi marchi della moda Made in Italy, si registrano interessanti giovani realtà che riescono a imporre sui mercati brand originali e proprie collezioni. La creatività dei giovani designer pugliesi e il know-how tramandato da generazioni di artigiani possono rappresentare il connubio vincente in grado di spingere il comparto produttivo regionale a riposizionarsi verso fasce di mercato medio/alte e ad aprirsi ai mercati internazionali. Un esempio interessante in tale direzione è rappresentato dalla sartoria G.Inglese a Ginosola (Taranto) che grazie all’elevata qualità che contraddistingue i capi di abbigliamento artigianali prodotti, ha acquisito nel tempo una sempre maggiore riconoscibilità ed attualmente l’80% del fatturato è legato ai mercati esteri.

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO
13 - Industrie tessili	2.776	2%	9.086	1,5%	113.675	3%
14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	14.156	9,9%	41.544	7%	197.577	5,4%
15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5.896	4,1%	23.018	3,9%	145.198	3,9%
TOTALE	22.828	16%	73.648	12,4%	456.450	12,3%

Figura 7: Numero degli addetti nelle “fasi core” della filiera TAC per area geografica (2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A questo si aggiungono anche realtà giovani che pongono sempre maggiore attenzione al tema della sostenibilità ambientale sull'intera filiera produttiva come rappresentato ad esempio dall'azienda Fortunale di Cassano delle Murge, una startup di moda sostenibile, che nasce con l'obiettivo di produrre una maglia completamente naturale tramite l'uso di lana biologica, colorata esclusivamente con tinture vegetali e disegnata e prodotta da artigiani specializzati.

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU IND. TESSILI	ADDETTI	QUOTA SU IND. TESSILI	ADDETTI	QUOTA SU IND. TESSILI
13.1 - Preparazione e filatura di fibre tessili	15	0,5%	305	3,4%	16.033	14,1%
13.2 - Tessitura	376	13,6%	753	8,3%	26.249	23,1%
13.3 - Finissaggio dei tessuti	345	12,4%	1.228	13,5%	19.800	17,4%
13.9 - Altre industrie tessili	2.040	73,5%	6.800	74,8%	51.593	45,4%
ATECO - SETTORE	ADDETTI	QUOTA SU ABBIGLIAMENTO	ADDETTI	QUOTA SU ABBIGLIAMENTO	ADDETTI	QUOTA SU ABBIGLIAMENTO
14.1 - Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia)	13.113	92,6%	38.964	93,8%	170.668	86,4%
14.2 - Confezione di articoli in pelliccia	38	0,3%	141	0,3%	2.104	1,0%
14.3 - Fabbricazione di articoli di maglieria	1.005	7,1%	2.439	5,9%	24.805	12,6%
ATECO - SETTORE	ADDETTI	QUOTA SU ARTICOLI PELLE	ADDETTI	QUOTA SU ARTICOLI PELLE	ADDETTI	QUOTA SU ARTICOLI PELLE
15.1 - Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, ...	331	5,6%	9.804	42,6%	68.621	47,3%
15.2 - Fabbricazione di calzature	5.565	94,4%	13.214	57,4%	76.577	52,7%

Figura 8: Numero degli addetti nelle "fasi core" della filiera TAC per area geografica (2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

1.3 LE IMPRESE DELLA SUBFORNITURA

Si considerano parte della fase a monte della filiera TAC (che, come si ricorda, ricomprende i codici Ateco 2007 "C13 - Industrie tessili", "C14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e "C15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili") (Figura 3) le imprese della subfornitura (Figura 9) a servizio di quelle della fase *core*.

Le imprese così identificate non sono in ogni caso fornitrici esclusive della filiera TAC ma al contrario sviluppano un parco clienti che va oltre la filiera oggetto di analisi. Così è, ad esempio, per le imprese manifatturiere di "Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone" e quelle di "Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche". Analogamente, nel settore dei servizi, le imprese attive nei "Collaudi ed analisi tecniche" e le imprese di "Attività di design specializzate" costituiscono un importante tassello della filiera dell'Automotive.

Le imprese manifatturiere della fase a monte della filiera TAC, considerate congiuntamente e con riferimento agli addetti occupati, evidenziano nella regione un peso minore sul totale del settore manifatturiero, sia con riferimento all'intero Mezzogiorno che, in misura più ampia, con riferimento all'intera Italia. Il gap negativo a livello regionale è più evidente per le imprese di "Fabbricazione di altri prodotti in gomma" e per quelle di "Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche". Inoltre, a livello regionale risultano del tutto assenti imprese attive nella "Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie" e nella "Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali".

Nel complesso emerge, dunque, una minore specializzazione della subfornitura locale a cui si aggiunge la mancanza di alcune tipologie di lavorazioni, con conseguenti possibili svantaggi competitivi per le imprese del TAC regionale rispetto alle corrispondenti imprese ubicate in altre regioni

italiane e in special modo a quelle del Centro e del Nord Italia.

Al contrario, minore è la differenza esistente per le attività a monte ad alto valore aggiunto rappresentate dalle imprese attive nei "Collaudi ed analisi tecniche" e nelle "Attività di design specializzate". Infatti, a livello regionale le prime, in termini di addetti occupati, hanno un peso in linea con la media nazionale e del Mezzogiorno, mentre per le seconde la quota regionale si pone leggermente al di sopra del livello medio del Mezzogiorno, anche se su valori più che dimezzati rispetto alla media nazionale (una quota dell'1,91% per la Puglia rispetto ad una quota del 3,98% per l'intera Italia).

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO	ADDETTI	QUOTA SU MANIFATTURIERO
17.21 - Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone	636	0,45%	3.043	0,51%	25.075	0,67%
20.12 - Fabbricazione di coloranti e pigmenti	36	0,03%	103	0,02%	3.215	0,09%
20.16 - Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	649	0,46%	2.128	0,36%	17.005	0,46%
20.17 - Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	0	0%	49	0,01%	347	0,01%
20.59.6 - Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio	6	0,004%	61	0,01%	2.749	0,07%
20.6 - Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	0	0%	28	0,005%	2.191	0,06%
22.19 - Fabbricazione di altri prodotti in gomma	451	0,32%	3.622	0,61%	30.675	0,82%
22.22 - Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	959	0,67%	3.962	0,66%	30.749	0,83%
22.29 - Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	1.035	0,73%	6.490	1,09%	74.613	2%
32.99.2 - Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini	87	0,06%	360	0,06%	4.854	0,13%
TOTALE	3.859	2,72%	19.846	3,34%	191.473	5,14%

ATECO - SETTORE	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	ADDETTI	QUOTA SU ATT. PROF-SCIEN-TEC	ADDETTI	QUOTA SU ATT. PROF-SCIEN-TEC	ADDETTI	QUOTA SU ATT. PROF-SCIEN-TEC
71.20 - Collaudi ed analisi tecniche	1.717	2,90%	8.296	2,93%	39.818	3,01%
74.10 - Attività di design specializzate	1.127	1,91%	4.900	1,73%	52.590	3,98%
TOTALE	2.844	4,81%	13.196	4,66%	92.408	6,99%

Legenda	Ateco 2007 - Fase a monte caratteristica della filiera	Ateco 2007 - Fase a monte trasversale a più filiere
	Ateco 2007 - Fase a valle trasversale a più filiere	

Figura 9: Numero degli addetti nelle fasi a monte della filiera TAC per area geografica (2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

1.4 LE DINAMICHE INNOVATIVE DELLA FILIERA

Prima di passare all'analisi della performance economiche degli ultimi anni della filiera TAC regionale è utile investigare la propensione ad innovare delle imprese, che rappresenta uno dei principali motori di sviluppo in particolar modo per le imprese del tessile, abbigliamento e calzature, soggette a una importante concorrenza sul piano internazionale, soprattutto sul fronte dei costi (manodopera in primis).

A livello nazionale¹⁹, la quota di **spesa in R&S e in innovazione** da parte delle imprese del TAC²⁰ è inferiore rispetto a quella media dell'intero settore manifatturiero. Con riferimento al 2018, la spesa in R&S e innovazione per addetto nelle imprese della filiera ha raggiunto circa 4.500 euro, contro una spesa media per addetto di circa 6.100 euro del settore del manifatturiero considerato nel suo complesso. La quota della spesa in R&S e innovazione effettuata dalle imprese del TAC è stata pari al 9,1% di quella dell'intero settore manifatturiero, a fronte di una quota di addetti occupati nella filiera pari al 12,3% di quella del manifatturiero.

Inoltre, ad eccezione delle spese relative al personale interno coinvolto in attività di innovazione, la spesa in R&S e in innovazione nelle diverse tipologie risulta strutturalmente inferiore nelle imprese della filiera TAC rispetto alla spesa per R&S e innovazione nell'intero settore manifatturiero (Figura 10). Per la filiera TAC, le maggiori voci di spesa sono rappresentate da:

- spesa in R&S effettuata al proprio interno, pari a circa 2.250 euro per addetto (ovvero di circa 800 euro inferiore alla media dell'intero settore

manifatturiero);

- spese per il personale interno coinvolto in attività di innovazione (con esclusione delle spese di R&S), pari a circa 810 euro per addetto (un livello leggermente superiore ai circa 740 euro della media dell'intero settore manifatturiero).

Da sole, le due voci di spesa rappresentano il 67,7% del totale della spesa in R&S e innovazione effettuata dalle imprese della filiera TAC (superiore alla media del 62,1% dell'intero settore manifatturiero).

Un'importante differenza tra la filiera TAC e l'intero settore manifatturiero è data dalla spesa in R&S esterna, cioè le spese per l'acquisizione di servizi di R&S, che nel 2018 hanno raggiunto in media quasi 1.000 euro per addetto per l'intero settore manifatturiero, contro i circa 380 euro per addetto per la filiera TAC. Meno ampia, ma comunque importante è la differenza nell'ammontare delle spese in conto capitale per l'innovazione, che per la filiera TAC si fermano a circa 500 euro per addetto contro i circa 700 euro per addetto della media del settore manifatturiero. Al contrario, nel 2018 la spesa per l'acquisto di beni e servizi per l'innovazione è stata sostanzialmente simile: per il settore manifatturiero è stata pari a circa 630 euro per addetto, per la filiera TAC a circa 590 euro per addetto.

La filiera TAC presenta un valore di spesa totale in R&S e innovazione per addetto (circa 4.500 euro per addetto) sostanzialmente in linea o leggermente superiore a quella dell'agroalimentare (circa 4.400 euro) e del mobile-arredo (circa 4.100 euro). Se ne desume che filiere *labor intensive* come il TAC, l'agroalimentare e il mobile-arredo sono caratterizzate da dinamiche innovative analoghe, al contrario di quanto emerge per filiere qual l'automotive, che con una spesa per addetto di circa 20.000 euro evidenziano appieno il loro carattere *capital intensive*. Un ruolo importante nelle dinamiche

¹⁹ I dati sulla spesa per innovazione a livello settoriale non sono disponibili a livello regionale.

²⁰ Per l'analisi sulla spesa per innovazione, i dati della filiera TAC comprendono i codici Ateco 2007 "C13 - Industrie tessili", "C14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e "C15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili".

innovative delle imprese del TAC è svolto dai contributi pubblici finalizzati a supportare gli investimenti in innovazione delle imprese. Tra le iniziative avviate dalla Regione Puglia volte a incentivare l'innovazione tecnologica delle imprese pugliesi rientrano le seguenti:

- Innonetwork - Sostegno alle attività di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi;
- Innoaid - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese;
- PIA Medie Imprese - Avviso per la presentazione di progetti promossi

da Medie Imprese ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014;

- PIA Piccole Imprese – Avviso per la presentazione di progetti promossi da Piccole Imprese ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014.

Dei 187 progetti finanziati con le suddette iniziative, 9 di questi hanno come protagoniste imprese appartenenti ai settori *core* della filiera TAC: 2 imprese tessili, 3 del confezionamento di articoli di abbigliamento e 4 della fabbricazione di calzature.

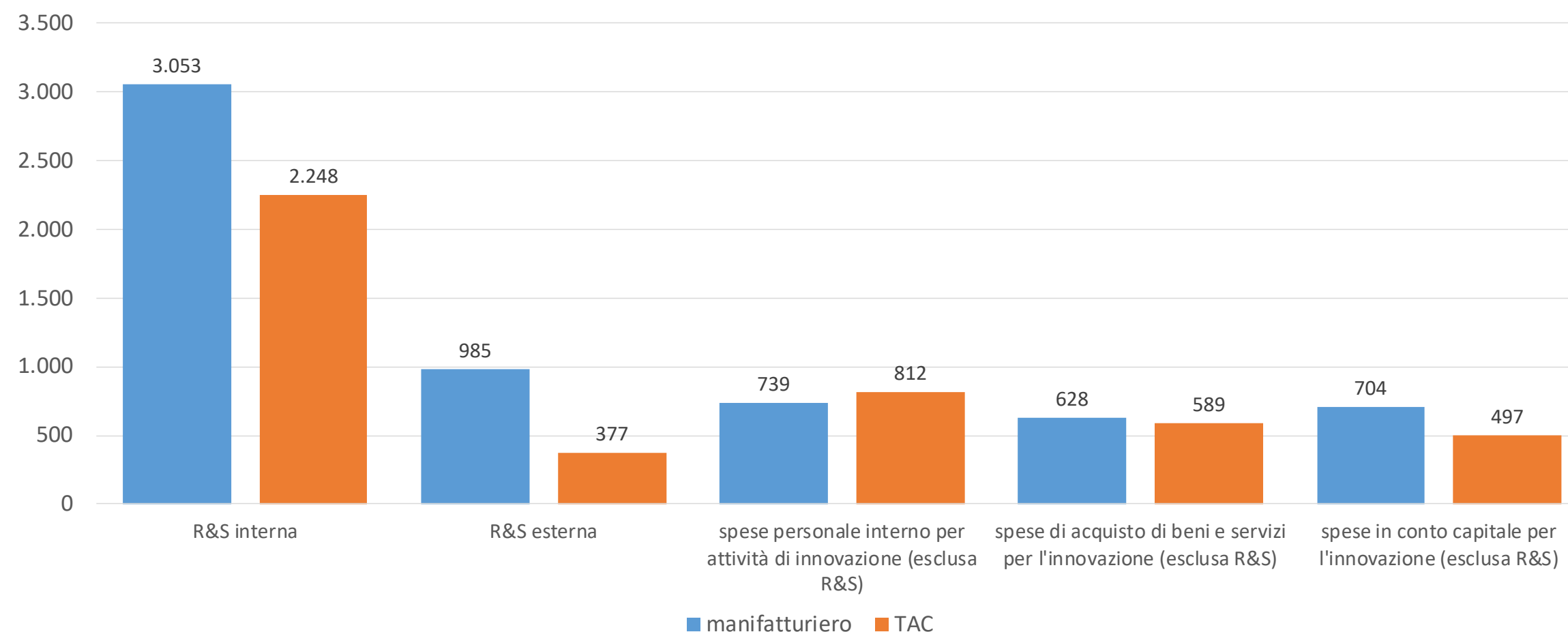


Figura 10: Spesa in R&S e innovazione in Italia nelle imprese del manifatturiero e della filiera TAC con 10 e più addetti per tipologia (euro per addetto, 2018).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

il TAC rappresenta un tassello importante dell'intero settore manifatturiero regionale: maggiormente presenti sono le imprese del confezionamento di abiti e di produzione di calzature, mentre poco numerose quelle di tessuti e pelli

Tutte le imprese della filiera hanno partecipato alle iniziative regionali in qualità di proponenti²¹: si fornisce (Tabella 6) una breve descrizione dei progetti finanziati, suddivisi per Key Enabling Technologies (KET) ed ambito di riferimento.

Nel complesso, i progetti finanziati si sono caratterizzati per l'introduzione di forme di innovazione riguardanti tre aspetti chiave:

- l'introduzione di materiali nuovi ed avanzati;
- l'introduzione di processi produttivi avanzati ed innovativi;
- la protezione del Made in Italy.

È da rilevare infine come le imprese della filiera, seppur in minima parte, esplorino la produzione di prodotti intermedi destinati a entrare nel ciclo produttivo di altre importanti filiere della regione quali l'automotive e l'aerospazio: ne è un esempio un progetto per lo sviluppo e l'utilizzo di materiali compositi cuciti in modo innovativo per applicazioni su componenti strutturali sia in ambito automotive che aerospaziale.

Infine, un importante tassello nel grande mosaico dell'innovazione è rappresentato dalle startup e dalle PMI innovative, che fruiscono di importanti agevolazioni, soprattutto fiscali, e di fondi pubblici a loro specificamente destinati. Il Mezzogiorno si caratterizza per una minore presenza di startup e PMI innovative nella filiera TAC rispetto al Centro ed al Nord Italia: in Puglia (così come in Basilicata e Sardegna) tali tipologie di imprese sono del tutto assenti (Box 1).

²¹ In un solo caso l'impresa risulta essere capofila di una compagine costituita da imprese appartenenti al settore dei servizi. Nei restanti 8 casi si tratta di imprese singole.

KET	AMBITO	FINALITÀ PROGETTO	INIZIATIVA
Materiali avanzati	Aerostrutture	Sviluppo e utilizzo di materiali compositi cuciti in coordinate polari per applicazioni su componenti strutturali sia in ambito automotive che in ambito aerospaziale	Innonetwork
	Tutela "made in Italy" - Calzaturiero	Fabbricazione di calzature in pelle (produzione artigianale di calzature e accessori equestri)	PIA Piccole Imprese
Produzione e trasformazione avanzate	Nuovi materiali	Sviluppo di nuovi cicli di lavorazione per la fabbricazione di calzature tecniche casual	PIA Medie Imprese
		Fabbricazione di produzione calzature antinfortunistiche non in gomma	
	Tutela "made in Italy" - Abbigliamento	Progettazione e prototipazione di nuove linee di produzione di abbigliamento	
		Sistemi innovativi per la produzione ed il confezionamento di capi di abbigliamento ed accessori	
		Processi produttivi innovativi per la produzione di capi spalla da donna	
Non definita	Sistemi di produzione avanzata	Prodotti tessili innovativi per usi tecnici speciali con sistemi di produzione avanzati	Innoaid
	Tutela "made in Italy" - Calzaturiero	Tutela e valorizzazione della produzione artigianale di scarpe da uomo	

Tabella 6: I progetti delle imprese della filiera TAC finanziati dalle iniziative della Regione Puglia per incentivare l'innovazione tecnologica.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati forniti dalla Regione Puglia

BOX 1: LE IMPRESE INNOVATIVE DELLA FILIERA TAC

La consultazione della sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup e alle PMI innovative evidenzia come in Italia si contano 151 imprese innovative afferenti alla filiera TAC, di cui la quasi totalità è composta da startup innovative (136 imprese) e solo 15 sono PMI innovative. Tali imprese sono del tutto assenti dalla Puglia (Tabella 7). Appena il 16,6% del totale delle imprese innovative italiane ha la propria sede legale nelle regioni del Mezzogiorno. All'interno del TAC, poco più del 40% delle imprese innovative fa riferimento al comparto degli "Articoli di abbigliamento" (codice Ateco C14), seguito dal comparto della "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" (codice Ateco C15) che conta per circa un terzo del totale. Minore, e di poco superiore al 20%, la quota di startup e PMI innovative nel comparto dei "Prodotti tessili" (codice Ateco C13).

DIVISIONE ATECO 2007 FILIERA TAC	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Prodotti tessili	0	7	35
Articoli di abbigliamento	0	12	66
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	6	50
Totale TAC	0	25	151

Tabella 7: Startup e PMI innovative iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Registro delle Imprese (consultazione al 09/04/2021)

A livello regionale, oltre alla Puglia, l'assenza di imprese innovative nella filiera TAC caratterizza anche le regioni Basilicata e Sardegna: la gran parte delle imprese innovative del Mezzogiorno sono in Abruzzo e soprattutto in Campania, regione quest'ultima che, con 12 imprese innovative, è la prima regione meridionale per presenza di imprese innovative (Figura 11). Le startup e le PMI innovative della filiera si concentrano in misura decisa in Lombardia e Veneto, che da sole contano circa il 42% del totale delle imprese innovative del TAC italiano. Con oltre 10 imprese innovative seguono poi le Marche e l'Emilia-Romagna, che insieme rappresentano il 20% del totale nazionale.

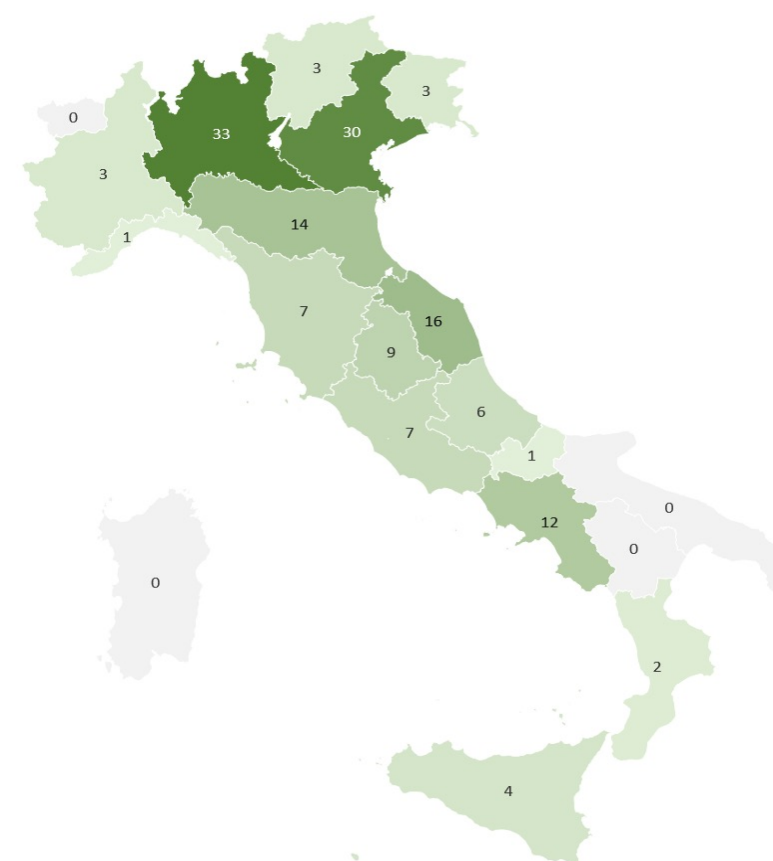


Figura 11: Startup e PMI innovative iscritte alla sezione speciale del Registro Imprese per regione.
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Registro delle Imprese (consultazione al 09/04/2021)

2. LE PERFORMANCE DELLA FILIERA

2.1 ASPETTI GENERALI

La crisi delle imprese del TAC ha origini lontane e diversi sono i fattori che hanno contribuito alla sua nascita e sviluppo. Un impatto importante ha sicuramente avuto nei decenni passati la concorrenza dei prodotti provenienti da economie con un più basso costo della manodopera, quali ad esempio i Paesi dell'Est asiatico. A fattori esterni si sono aggiunti anche fattori interni come le modifiche della domanda e le difficoltà dei consumi derivanti dalle crisi economiche che hanno colpito, in diverse occasioni, l'economia nazionale.

Le crisi del 2009 e del 2012 paiono aver accelerato le difficoltà della filiera, che ha inoltre accusato in ampia misura gli impatti negativi della pandemia da COVID-19. Infatti, ponendo a 100 il **numero di imprese attive** nel 2009 (Figura 12), si osserva come detto valore sia costantemente diminuito nel corso degli anni.

La dinamica è risultata particolarmente negativa per la Puglia, che nel periodo ha visto sparire circa un terzo delle imprese del TAC (con il numero indice che nel 2020 ha raggiunto un valore di 66,1). Meno ampie rispetto alla dinamica regionale, anche se decisamente negative, sono state anche le dinamiche dell'intero Mezzogiorno e dell'Italia, con una riduzione del numero di imprese attive rispettivamente pari a circa il 19% e a circa il 17%.

La crisi della filiera TAC pugliese ha acuito il quadro già negativo che caratterizza l'intero tessuto imprenditoriale regionale rispetto al Mezzogiorno e all'Italia

colmare il gap della filiera regionale rispetto alle dinamiche innovative rappresenta una sfida importante per aumentare la produttività e la competitività

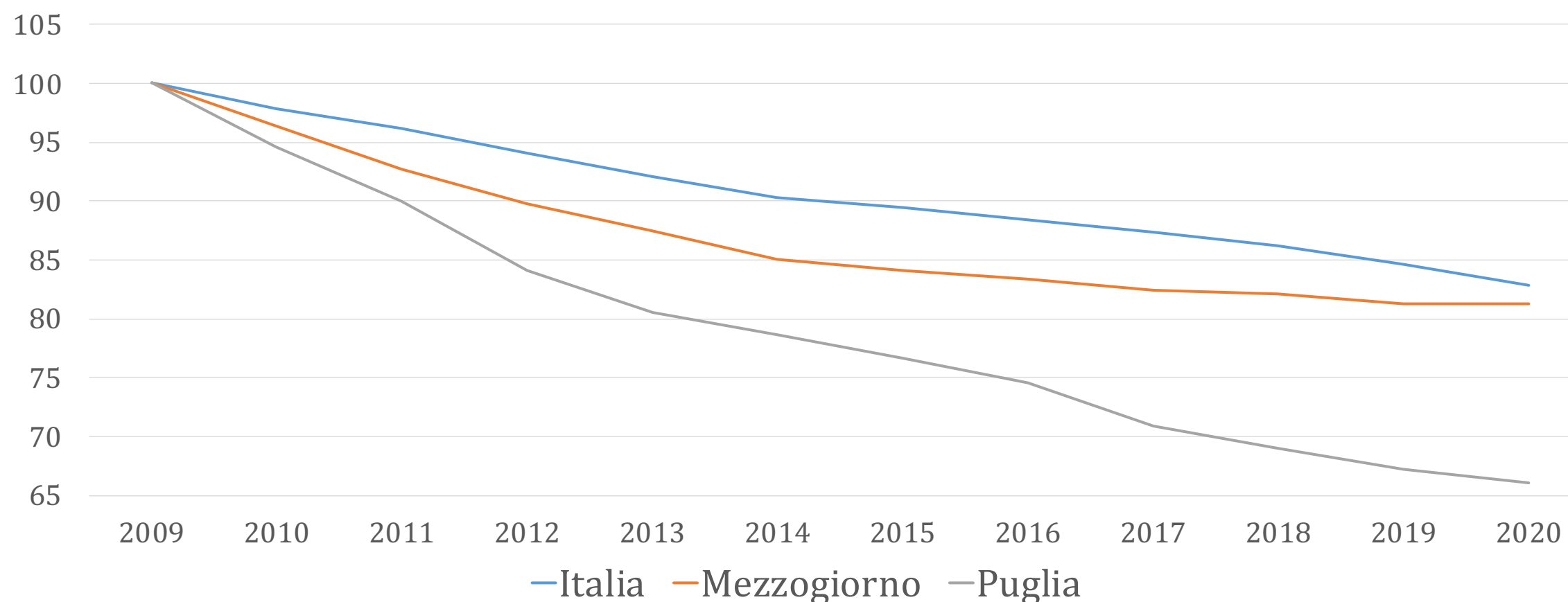


Figura 12: Numero delle imprese attive nella filiera TAC per area geografica (numero indice, 2009=100).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Infocamere (Movimprese)

nell'ultimo decennio. Infatti, il numero di imprese attive nel manifatturiero a fine 2020 (rispetto al 2009) è diminuito del 18,2% nella regione, contro una diminuzione del 12,6% nel Mezzogiorno e del 14,5% nell'intera Italia.

La drastica riduzione che ha interessato il numero di imprese attive nella filiera TAC regionale ha prodotto inevitabilmente un effetto negativo di ampia portata sulla dinamica dell'occupazione: il **numero di addetti** nelle unità locali nel 2018 è risultato inferiore del 6,6% (pari a circa 1.600 addetti) rispetto al valore del 2012. La riduzione a livello regionale è stata più ampia rispetto a quella nazionale (-5,8%) e in contrasto con la lieve crescita che ha interessato il Mezzogiorno (+0,6%). Particolarmente negativo dal punto di

vista occupazionale è risultato il biennio 2013-2014 sia per l'Italia sia per il Mezzogiorno e la Puglia; la regione ha confermato il quadro ampiamente negativo anche nel 2015. La crescita dell'occupazione nel triennio 2016-2018 ha permesso un parziale recupero di quanto perduto negli anni precedenti e al Mezzogiorno di superare leggermente i valori del 2012.

La crisi del 2009 e quella del 2012 hanno interessato anche la dinamica del **fatturato** delle unità locali delle imprese del TAC pugliese, determinando andamenti altalenanti nel corso degli anni: dopo aver superato i 2 miliardi di euro sia nel 2010 che nel 2011, il fatturato è diminuito a circa 1,8 miliardi di euro nel biennio 2012-2013 prima di iniziare una fase di ripresa discontinua

tra il 2009 e il 2020, il numero delle imprese del TAC pugliese si è ridotto di circa un terzo, a fronte di una diminuzione nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente del 19% e del 17%

che lo ha riportato a superare nuovamente i 2 miliardi di euro nel 2018. Nel corso degli anni si è inoltre ridotta la quota del fatturato del TAC regionale sul totale del manifatturiero: da un valore di oltre il 10% del biennio 2008-2009 (superiore al dato medio nazionale) al 6,7% nel 2017, prima della risalita all'8% del 2018 (ma sempre leggermente inferiore al dato medio nazionale del 8,3%), che ha confermato il trend del biennio 2016-2017.

Questi dati, incrociati con il maggior peso degli addetti della filiera TAC regionale sul settore manifatturiero, portano a un **fatturato per occupato** della filiera decisamente e strutturalmente inferiore a quanto registrato in media a livello nazionale: circa 93mila euro nel 2018 rispetto ai circa 175mila euro della media nazionale. Nel periodo dal 2008 al 2018, il fatturato per occupato della filiera regionale ha oscillato intorno a un valore pari a circa il 50% della media nazionale, condividendo tuttavia con quest'ultima una lieve e discontinua tendenza alla crescita.

L'ampia differenza nel valore del fatturato per occupato affonda le sue radici in diversi fattori. Da un lato la filiera TAC regionale sconta la **minore diversificazione delle produzioni** rispetto alla media nazionale (si veda la Figura 8) e la **minore propensione ad esportare** sottolineata in precedenza. Inoltre, è doveroso ricordare come una parte importante delle imprese della filiera pugliese sia nata ed abbia operato come fornitore (conto terzista) delle regioni del Nord Italia, grazie soprattutto al minor costo della manodopera. Tipicamente, le imprese delle regioni del Nord e Centro Italia possono contare sui più rinomati e riconosciuti marchi di alta moda italiana, con conseguente positivo impatto sul fatturato dell'intera filiera.

A beneficiare delle produzioni più importanti a livello nazionale è ovviamente anche il **valore aggiunto per occupato** (Figura 13).

Anche in questo caso, la filiera TAC pugliese sconta una differenza importante

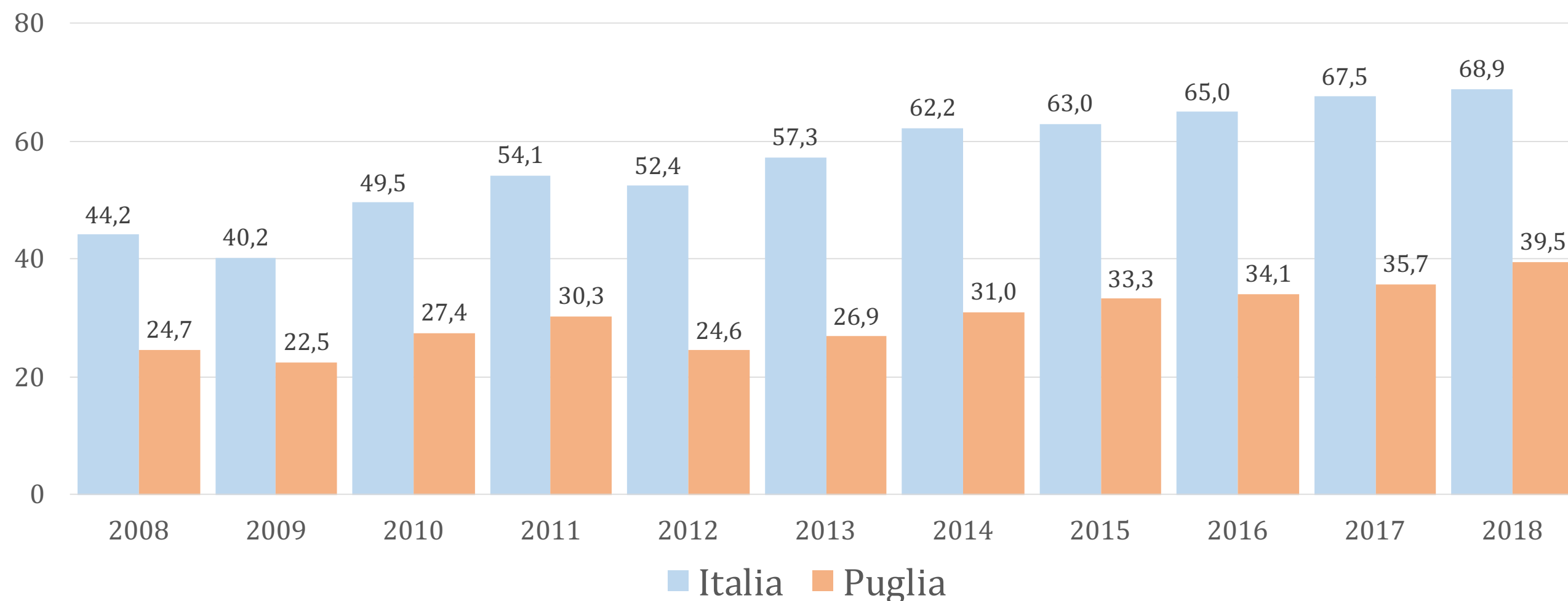


Figura 13: Valore aggiunto per occupato nella filiera TAC (migliaia di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

rispetto alla media nazionale: il valore aggiunto per addetto nella regione è infatti stabilmente ben al di sotto di quello nazionale, con una forbice che si è andata allargando negli ultimi anni, nonostante una dinamica leggermente positiva sia a livello regionale che a livello medio nazionale. Nel dettaglio, nel 2018 il valore aggiunto per occupato nella filiera TAC regionale ha raggiunto il livello massimo degli ultimi anni, pari a poco meno di 40mila euro, contro i circa 69mila euro della media nazionale (anche questo è il valore massimo mai raggiunto).

Un quadro simile, anche se su valori differenti, caratterizza il **livello dei salari e degli stipendi** della filiera TAC, decisamente inferiore rispetto alla media nazionale: poco meno di 20mila euro contro circa 31mila euro (dato riferito al 2018). Il minor costo della manodopera, su cui incide sicuramente il fattore delle competenze, a livello regionale non riesce a limitare il gap esistente nel valore aggiunto per addetto, confermando nel complesso la maggiore qualità (oltre che visibilità e riconoscibilità) delle produzioni del Centro e del Nord Italia.

2.2 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

A causa della crisi economica dovuta al COVID-19, il commercio con l'estero della filiera TAC²² pugliese ha registrato nel 2020 un aumento del **disavanzo commerciale**, che per la prima volta ha superato la soglia dei 100 milioni di euro, attestandosi sui 149 milioni di euro. Risalendo indietro negli anni fino al 2008, emerge chiaramente come la crisi finanziaria ed economica del 2009, con il conseguente crollo del commercio internazionale, abbia segnato un momento di svolta per la filiera TAC pugliese. Infatti, se fino al 2008 essa poteva contare su un avanzo commerciale superiore ai 130 milioni di euro, a partire dal 2009 ha visto un sostanziale e continuo ampliamento del disavanzo commerciale. L'unica eccezione si è avuta nel triennio 2012-2014, in cui essa è ritornata ad evidenziare un lieve avanzo commerciale.

Ritornando al 2020, l'ampliarsi del disavanzo commerciale è da addebitare a tre fattori esacerbati dalla pandemia:

1. al disavanzo commerciale strutturale che caratterizza la divisione delle "Industrie tessili";
2. all'ampliarsi del disavanzo commerciale della divisione di "Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia";
3. alla riduzione dell'avanzo commerciale della divisione della "Fabbricazione di articoli in pelle e simili", che ha raggiunto i minimi storici (con l'esclusione del 2018) consentendo solo una compensazione parziale del disavanzo della filiera nel suo complesso.

Confrontando la **dinamica delle esportazioni** della filiera TAC regionale con

l'ampia differenza nel valore del fatturato per occupato rispetto a quello nazionale affonda le sue radici in fattori quali la predominanza di prodotti a basso valore aggiunto e la quasi totale assenza di grandi imprese

²² Il commercio con l'estero della filiera TAC comprende il commercio con l'estero del codice CB "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" e le sue tre componenti: CB13 "Prodotti tessili", CB14 "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" e CB15 "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili".

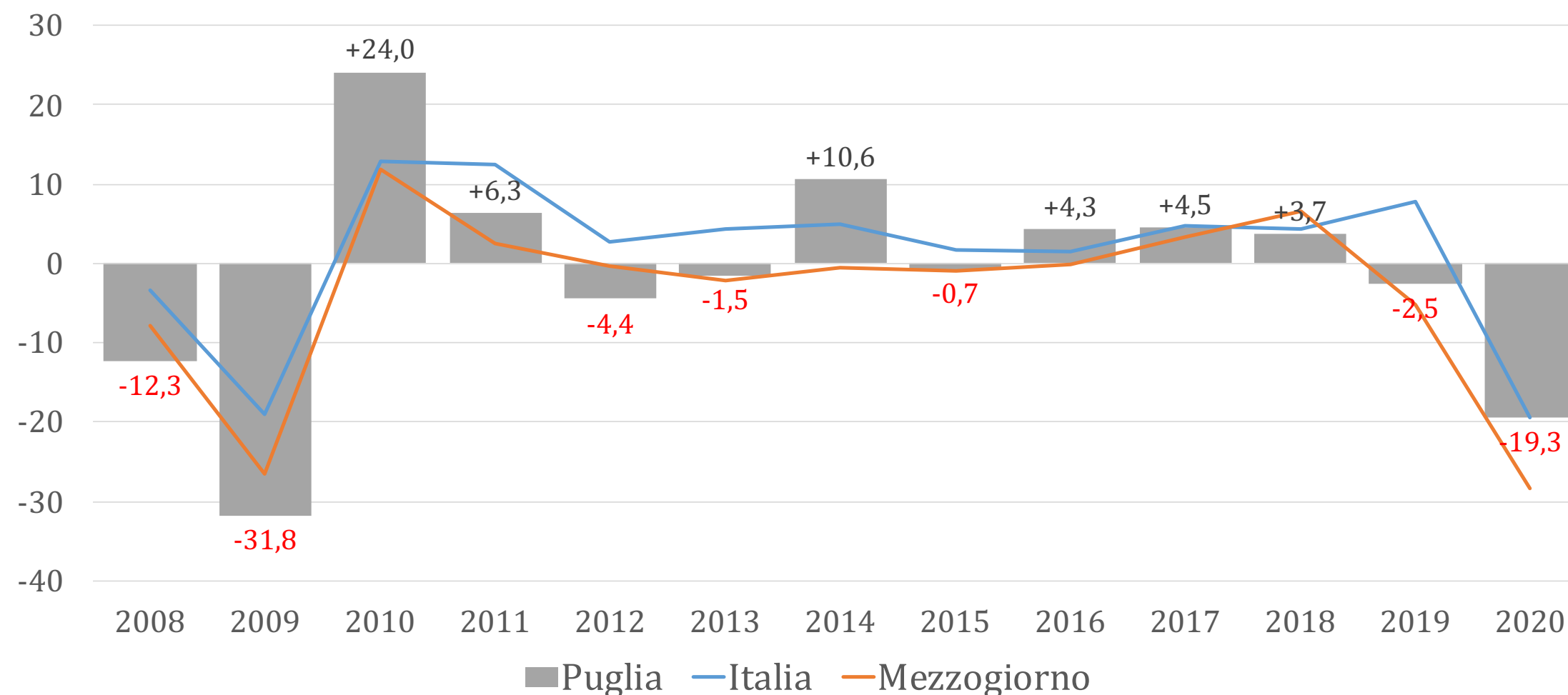


Figura 14: Dinamica delle esportazioni della filiera TAC (valori percentuali, anno/anno).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

quella media del Mezzogiorno e del Paese (Figura 14) emerge come la prima sia risultata più negativa nel biennio 2008-2009, con una diminuzione su base annuale del 12,3% nel 2008 e del 31,8% nel 2009, superiore a quella registrata nel complesso delle regioni meridionali e a livello nazionale. A questa più ampia riduzione è seguita nel 2010 una più robusta ripresa delle esportazioni regionali (+24%), pressoché doppia a quella del Mezzogiorno (+12%) e nazionale (+12,8%). Infine, nel 2020, la riduzione delle esportazioni della filiera TAC regionale è risultata sostanzialmente in linea con la riduzione media nazionale (-19,5%) riuscendo a limitare le perdite rispetto alla filiera

TAC dell'intero Mezzogiorno (-28,3%).

Maggiori difficoltà hanno caratterizzato le esportazioni regionali della filiera anche nel 2012 (-4,4% contro il -0,3% del Mezzogiorno ed il +2,7% dell'Italia), prima della fase di assestamento degli anni successivi, con performance simili a quelle registrate in media nel resto del Paese fino al 2018. Una decisa differenza di comportamento ha, al contrario caratterizzato, il 2019, anno in cui le esportazioni regionali della filiera sono diminuite del 2,5% (-5,1% per il Mezzogiorno), mentre a livello nazionale si è registrata una crescita del 7,8%.

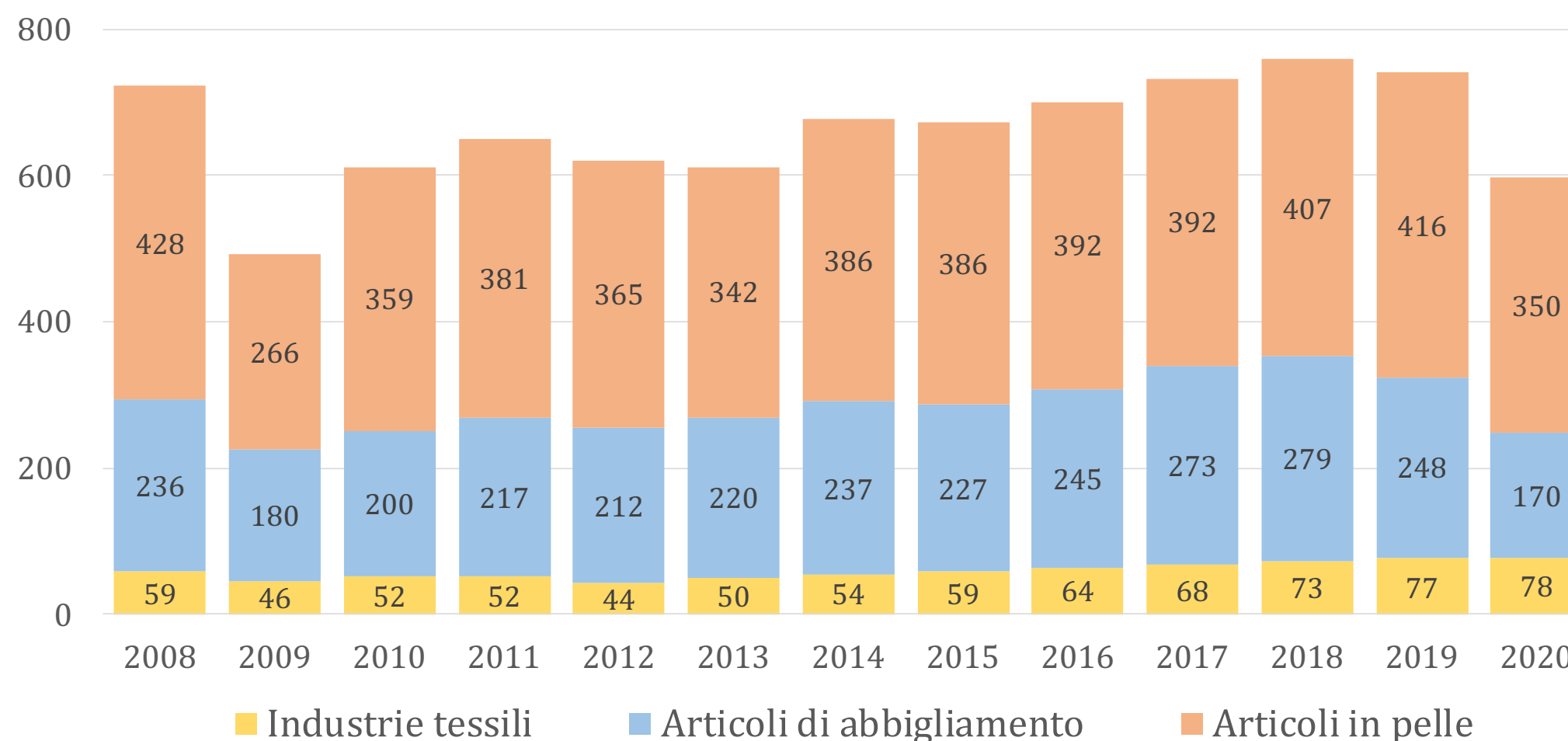


Figura 15: Esportazioni della filiera TAC (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Infine, è importante sottolineare come rispetto ai valori del 2008, ovvero precedenti la crisi del 2009, le esportazioni regionali della filiera TAC registrano in ogni caso una caduta del 17,2% rispetto alla riduzione del 39,4% del Mezzogiorno ed alla crescita del 12,9% dell'Italia.

Andando a guardare il dettaglio delle performance delle tre divisioni (Figura 15), si osserva come più continua sia risultata negli ultimi anni la crescita del valore delle esportazioni delle imprese della divisione delle "Industrie tessili", che tuttavia rappresentano ancora una parte minoritaria del totale

delle esportazioni della filiera TAC. Fino al 2019, un lento e ancora parziale recupero ha interessato la divisione della "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" (che in Puglia significa essenzialmente calzature), mentre più positiva è risultata la dinamica delle esportazioni della divisione di "Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia", al netto della lieve flessione del 2019 e di quella più decisa del 2020.

Al netto del 2020, considerando le dinamiche all'interno di ciascuna divisione emergono con chiarezza le difficoltà che caratterizzano la filiera TAC regionale

si assiste a una crescente difficoltà sui mercati esteri, con un disavanzo commerciale in fase di ampliamento e frenato solo dalla performance ancora positiva del commercio di calzature

sui mercati esteri, con una crescita delle importazioni delle principali categorie merceologiche più ampia della crescita delle esportazioni, laddove questa c'è stata, con conseguente deterioramento del saldo commerciale.

Per le imprese attive nella produzione dei soli articoli da **abbigliamento** (con l'esclusione di quelli in pelliccia²³), il valore delle esportazioni regionali nel 2019 ha raggiunto i circa 222 milioni di euro, segnando una crescita del 4,4% rispetto al valore del 2008 (pari a circa 213 milioni di euro). Le corrispondenti importazioni hanno evidenziato un incremento del 32,9%, attestandosi sui circa 252 milioni di euro e portando così ad un disavanzo commerciale di circa 30 milioni di euro (rispetto all'avanzo commerciale di circa 23 milioni di euro del 2008).

Una dinamica in parte simile ha interessato anche il commercio internazionale delle **calzature**²⁴ della filiera TAC regionale, le cui esportazioni nel 2019 sono infatti aumentate del 18,9% (raggiungendo i circa 324 milioni di euro) rispetto al valore del 2008 (circa 287 milioni di euro) e le cui importazioni sono aumentate del 67,3%. L'avanzo commerciale del settore si è quindi ridotto dai circa 132 milioni di euro del 2008 ai circa 81 milioni di euro del 2019.

Decisamente più negativa è risultata infine la dinamica delle esportazioni regionali delle **lavorazioni del cuoio e della pelletteria**²⁵ che tra il 2008 e il 2019 sono passate da circa 140 a circa 74 milioni di euro (-46,9%); analoga riduzione ha interessato anche il valore delle importazioni, passate da circa 85 milioni del 2008 a circa 74 milioni di euro nel 2019. Di conseguenza, l'avanzo commerciale di circa 55 milioni di euro registrato dalla divisione nel

23 Commercio con l'estero del codice CB141 "Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia".

24 Commercio con l'estero del codice CB152 "Calzature".

25 Commercio con l'estero del codice CB151 "Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte".

2008 è gradualmente peggiorato, riducendosi a circa 0,6 milioni di euro nel 2019. La divisione a livello regionale appare quindi caratterizzata da una debolezza strutturale in termini di vendite e relazioni sui mercati esteri.

Nonostante le difficoltà, comunque, le esportazioni delle imprese del TAC continuano a rivestire un ruolo importante all'interno dell'intero settore manifatturiero, risultando al quinto posto tra le filiere regionali per valore delle esportazioni nel 2020 (Figura 16), a una notevole distanza da Mezzi di trasporto (Automotive ed altri mezzi di trasporto) e subito dopo Macchinari ed apparecchi, Agroalimentare e Farmaceutica. Tuttavia, la performance della filiera TAC tra il 2008

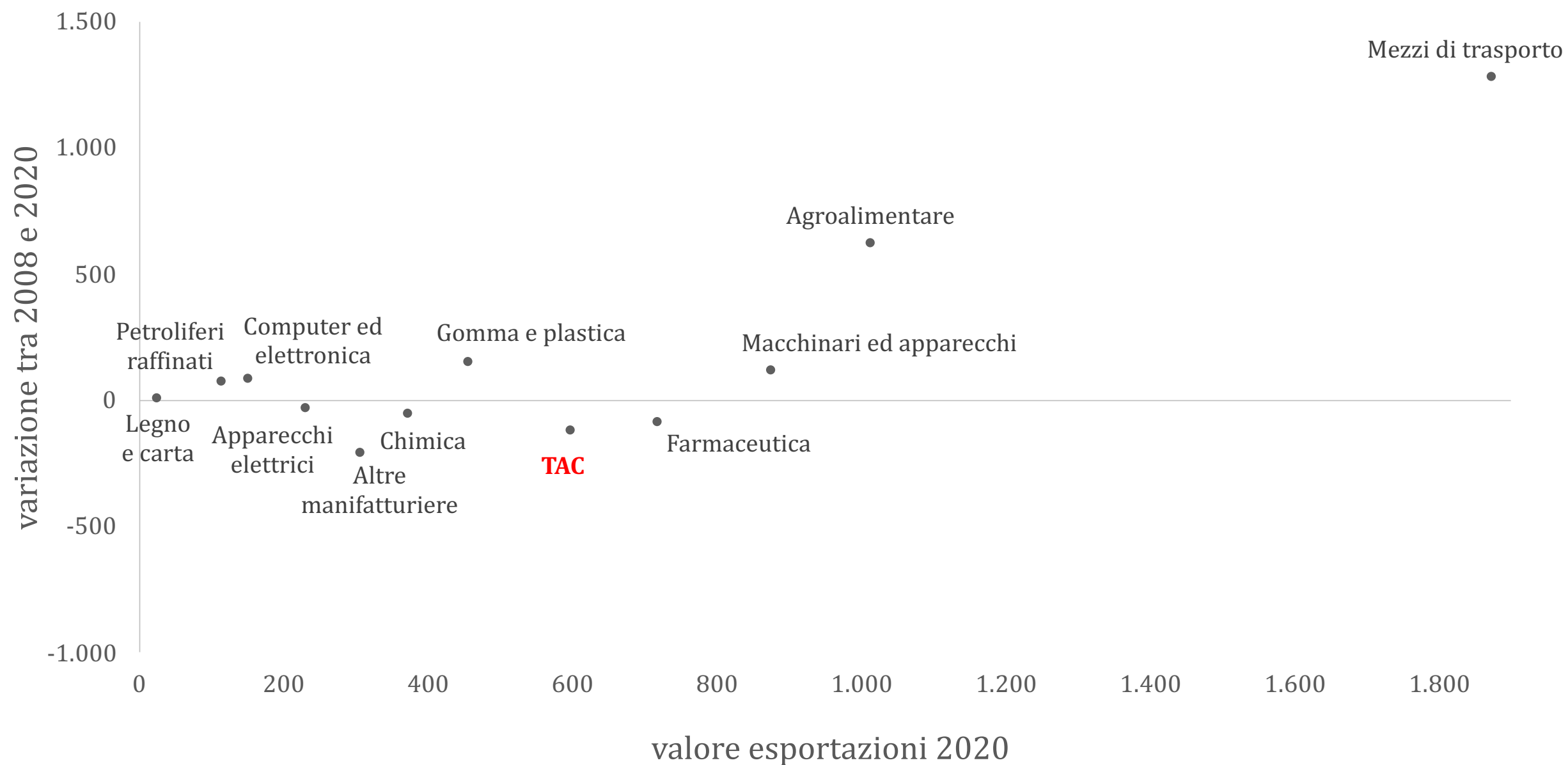


Figura 16: Evoluzione delle esportazioni del settore manifatturiero della Puglia (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

ed il 2020, in termini di variazione del valore delle esportazioni, è risultata leggermente negativa (soprattutto in diretta conseguenza degli effetti causati dal COVID-19 senza il quale si sarebbe registrata una lieve crescita così come testimoniato dal valore del 2019), in contrasto rispetto a tutte le filiere (ad eccezione della Farmaceutica) che la precedono in quanto a valore delle esportazioni.

Concludendo l'analisi del commercio con l'estero del TAC regionale, si riscontra nel complesso l'esistenza di rapporti stabili e consolidati con le aree geografiche di destinazione delle esportazioni: nel corso di oltre un decennio la quota delle principali aree di destinazione delle esportazioni ha subito solo variazioni contenute.

Di seguito si riassumono gli aspetti chiave del commercio con l'estero della filiera TAC regionale.

- La quota maggioritaria delle esportazioni della filiera è destinata ai Paesi dell'UE a 27 e a seguire ai Paesi europei extra UE: nel 2020, rispettivamente il 56,3% ed il 25,2%.
- Le esportazioni della filiera si concentrano su di un numero ridotto di Paesi: la quota dei primi 10 Paesi per valore delle esportazioni della filiera è aumentata dal 64,5% del 2008 al 69,5% del 2020.

Tra i primi 10 Paesi si segnala l'importanza nelle relazioni commerciali con la Francia, l'Albania e la Germania, i primi tre nell'ultimo decennio per valore dell'export del TAC regionale. I suddetti Paesi tra il 2008 ed il 2020 hanno registrato un aumento del loro peso relativo sul totale delle esportazioni della filiera regionale, grazie alla crescita o alla tenuta del valore delle esportazioni dalla Puglia (Figura 17).

sicurezza, sostenibilità
ambientale e
personalizzazione dei
prodotti avranno un impatto
sempre più significativo
sull'esigenza di figure
professionali qualificate, sia
operative che manageriali,
nelle imprese della filiera TAC

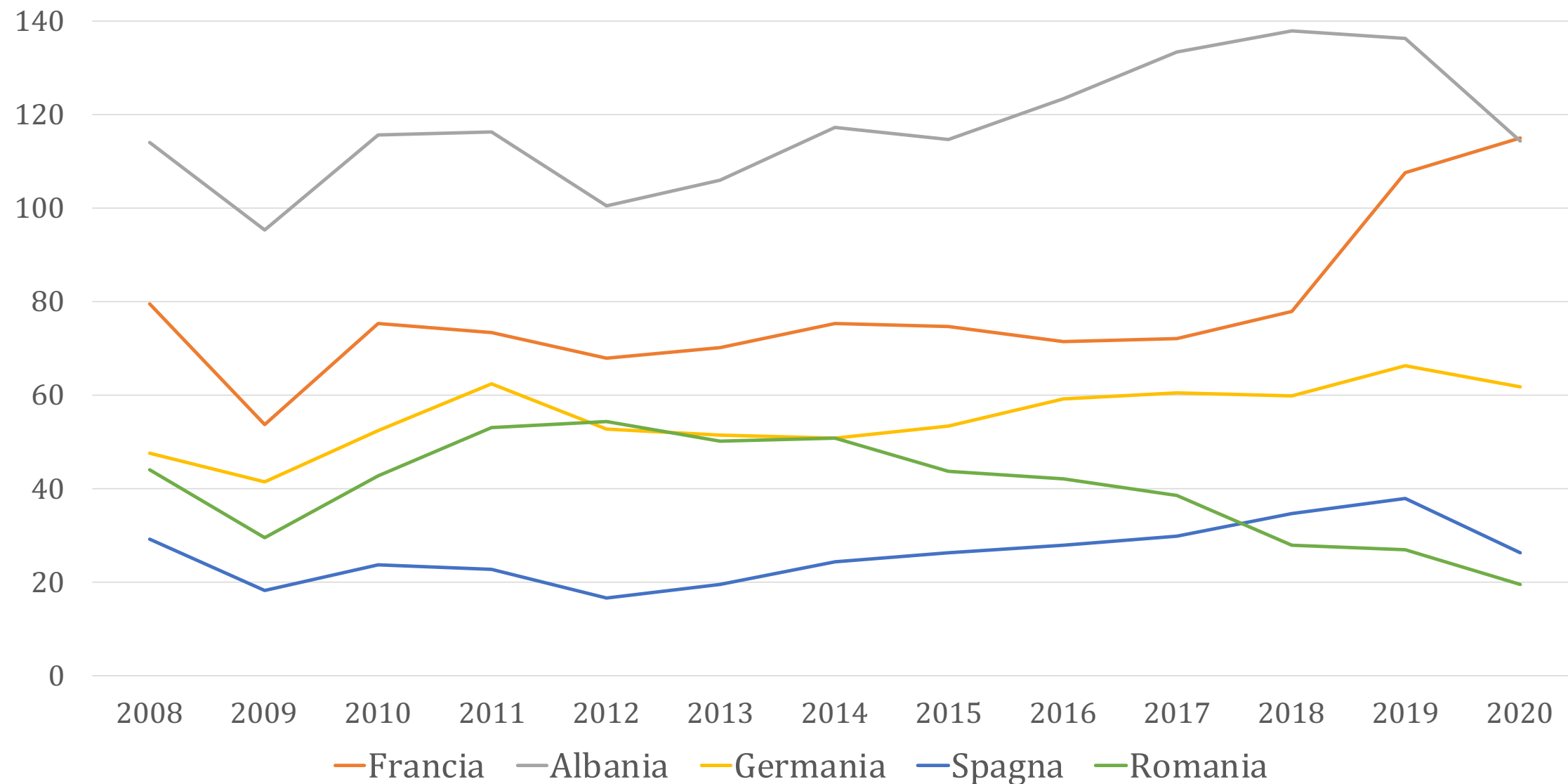


Figura 17: Evoluzione delle esportazioni della filiera TAC verso i principali Paesi di destinazione (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

Sono, tuttavia, differenti i ruoli che rivestono i tre Paesi per la filiera TAC regionale. Infatti, quelli francese e tedesco, costituiti da consumatori con un reddito medio elevato, rappresentano due importanti mercati di sbocco dei prodotti della filiera regionale, mentre l'Albania, per la sua vicinanza ed i rapporti storici con la regione Puglia, ma soprattutto per i minori costi di produzione tra cui la manodopera, nel corso degli anni è diventato il

principale riferimento della delocalizzazione produttiva (anche per singole fasi produttive) di numerose imprese pugliesi: il fenomeno ha riguardato soprattutto il calzaturiero della provincia di Barletta-Andria-Trani e della provincia di Lecce e le imprese di abbigliamento della stessa provincia di Barletta-Andria-Trani e, in misura minore, di quella di Bari.

Nel 2020, il commercio regionale con l'Albania di calzature ha toccato il valore di circa 143 milioni di euro, di cui circa 123 milioni di importazioni da parte delle imprese pugliesi e circa 20 milioni di esportazioni. A questi si aggiungono circa 22 milioni di euro di esportazioni verso l'Albania di lavorati in cuoio e pelletteria, che nella maggior parte alimentano le diverse fasi di lavorazione delle calzature. Circa il 95% di tali flussi commerciali fa riferimento alle imprese delle province di Barletta-Andria-Trani e di Lecce, con un peso decisamente più importante per la prima. Le importazioni di calzature dall'Albania delle imprese della provincia di Barletta-Andria-Trani nel 2020 hanno registrato un valore di circa 88 milioni di euro (in diminuzione dai 108 milioni di euro del 2019), mentre pari a circa 29 milioni di euro (in crescita dai circa 27 milioni di euro del 2019) è risultato il valore per le imprese della provincia di Lecce.

Come già anticipato, un traffico commerciale importante tra la regione Puglia e l'Albania lo sviluppano anche le imprese attive nella produzione di "Articoli di abbigliamento" per un importo nel 2020 di circa 103 milioni di euro, di cui circa 40 milioni di esportazioni delle imprese della regione e circa 63 milioni di importazioni. Poco più dell'80% di tale traffico commerciale riguarda le imprese della provincia di Barletta-Andria-Trani (nel 2020 pari a circa 86 milioni di euro di cui ben 50 milioni di euro di importazioni); i flussi commerciali che riguardano le imprese della provincia di Bari rappresentano circa il 10% del totale (per un valore complessivo nel 2020 di circa 11 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro di importazioni).

Ulteriore mercato di interesse per la Puglia è la Cina con la quale gli scambi commerciali sono aumentati in misura consistente, anche se con ampie differenze tra import ed export:

- da un lato, si è registrato un deciso incremento delle importazioni regionali (dai circa 128 milioni di euro del 2008 ai circa 178 milioni di euro del 2020) in conseguenza soprattutto dell'aumento dell'import di articoli di

abbigliamento e di calzature;

- dall'altro lato, si è registrata una drastica riduzione delle esportazioni regionali (dai circa 39 milioni di euro del 2008 ai circa 10 milioni di euro che hanno caratterizzato sia il 2019 che il 2020) dovuta al crollo dell'export dei prodotti delle lavorazioni del cuoio e della pelletteria.

Con riferimento al mercato rumeno, le esportazioni verso la Romania hanno evidenziato una decisa riduzione (fino ai circa 20 milioni di euro del 2020) con contemporaneo incremento del valore delle importazioni (pari a circa 23 milioni di euro del 2020). Ad incidere in misura decisiva sono stati gli scambi dei prodotti delle lavorazioni del cuoio e della pelletteria, il cui surplus per le imprese pugliesi è passato da circa 32 milioni di euro nel 2008 a circa 10 milioni di euro sia nel 2019 che nel 2020, come conseguenza del sostanziale dimezzamento del valore delle esportazioni e della contemporanea importante crescita del valore delle importazioni.

Una dinamica nel complesso negativa ha interessato anche la Grecia, gli Stati Uniti e il Regno Unito, con le esportazioni regionali diminuite:

- per la Grecia dai circa 28 milioni di euro del 2008 ai circa 8 milioni nel 2020;
- per gli Stati Uniti dai circa 26 milioni di euro del 2008 ai circa 16 milioni nel 2020;
- per il Regno Unito dai circa 34 milioni di euro del 2008 ai circa 19 milioni nel 2020.

Una dinamica positiva ha, al contrario, interessato il commercio con l'estero sia con il Giappone sia soprattutto con la Corea del Sud, con il conseguente ingresso dei due Paesi nei primi 10 mercati di sbocco delle filiera TAC pugliese. Nel dettaglio, il valore delle esportazioni verso il Giappone è aumentato dai circa 8 milioni del 2008 ai circa 14 milioni di euro del 2020; l'incremento del commercio con la Corea del Sud è risultato anche più ampio, con un valore

complessivo passato da poco meno di 1 milione di euro del 2008 ai circa 15 nel 2020.

Per entrambi i Paesi, particolarmente ampio è stato l'incremento delle esportazioni di articoli di abbigliamento: dai circa 4 milioni di euro del 2008 ai circa 12 milioni del 2020 per il Giappone e da meno di 1 milione di euro ai circa 10 milioni del 2020 per la Corea del Sud.

BOX 2 – COMMERCIO INTERREGIONALE E IMPATTO DELLA FILIERA TAC MERIDIONALE

A completamento dell'analisi del commercio con l'estero delle imprese del TAC pugliese, è importante analizzare gli scambi e l'impatto che la filiera produce all'interno del sistema Italia, cioè gli scambi interregionali. A tal fine utilizzeremo le analisi elaborate da SRM¹ che inquadrano la filiera TAC² dell'intero Mezzogiorno. Emerge dall'analisi come il TAC del Mezzogiorno, nonostante le difficoltà, abbia mantenuto un peso significativo in termini sia di vendite che di unità di produzione (pari a circa il 20% del totale nazionale) e di addetti (circa il 16% del totale nazionale). Meno importante è, al contrario, la quota sul totale nazionale della filiera TAC del Mezzogiorno in termini di valore aggiunto (circa il 12%) e soprattutto di valore delle esportazioni (circa il 5%).

Le esportazioni interregionali della filiera TAC del Mezzogiorno nel 2018 hanno raggiunto un valore di circa 5,5 miliardi di euro, pari a 2,5 volte il valore delle esportazioni verso i mercati esteri e pari a circa il 12,9% del totale delle esportazioni interregionali della filiera in Italia. Nello stesso anno, le importazioni interregionali del TAC hanno raggiunto un valore di circa 13,6 miliardi di euro (il 38,9% del totale delle importazioni interregionali dell'intera Italia), determinando un disavanzo interregionale di poco superiore agli 8 miliardi di euro con

¹ "Un Sud che innova e produce – La transizione tecnologica nelle filiere produttive: sostenibilità e innovazione come chiave di sviluppo", SRM, 2019".

² Nello studio SRM la filiera agroalimentare è composta dalle imprese con codice Ateco 13 "Industrie tessili", 14 "Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia" e 15 "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" in linea con l'analisi sulla filiera TAC pugliese in precedenza presentata.

il Mezzogiorno, importatore netto di prodotti della filiera dalle altre aree geografiche italiane.

Oltre i due terzi delle importazioni interregionali di prodotti del TAC del Mezzogiorno derivano dalle regioni del Centro e del Nord Italia (71,2%), in particolare da Toscana (con poco meno di un quarto del totale delle importazioni interregionali verso il Mezzogiorno, il 23,8%), Lombardia (con il 12,8%), Veneto (con il 9,6%) e Marche (con il 9,1%); all'interno del Mezzogiorno una decisa rilevanza riveste la Campania, da cui derivano il 15,2% del totale delle importazioni interregionali del Mezzogiorno.

Le regioni del Centro e del Nord Italia sono meno rilevanti per le esportazioni interregionali delle regioni del Mezzogiorno, i cui i prodotti sono scambiati principalmente con le altre regioni del Mezzogiorno: circa il 50% del totale delle esportazioni interregionali è destinato verso la Sicilia (+20,8%), la Calabria (+18,5%) e la Puglia (+11,4%). Solo il 3% delle esportazioni della filiera TAC del Mezzogiorno è destinato al Nord Italia e il 21,2% trova come mercato di sbocco le regioni del Centro (tra cui preminente è il Lazio con il 15,6% del totale).

Importante risulta infine l'impatto che la filiera TAC del Mezzogiorno genera nel complesso, impatto che inoltre risulta avere un maggior effetto moltiplicativo rispetto alla media nazionale. Nel dettaglio, ogni 100 euro di produzione nel Mezzogiorno attivano una domanda endogena di 70 euro e una domanda esogena di 420 euro, per un valore complessivo di 590 euro, rispetto a un valore medio nazionale di 378 euro (per effetto di una domanda endogena di 85 euro e di una domanda esogena di 193 euro, con quest'ultima che in media evidenzia un gap importante rispetto alla domanda esogena delle regioni del Mezzogiorno).

Nel complesso, lo studio evidenzia come il TAC sia per il Mezzogiorno un imprescindibile componente del settore manifatturiero meridionale e come sia in grado di generare un impatto maggiore rispetto alla media nazionale. Tuttavia ne emerge anche la difficoltà per le politiche regionali di poter incidere in misura significativa su una filiera le cui imprese operano in un mercato altamente competitivo e soggetto a un'elevata concorrenza internazionale, difficoltà che dovrebbero portare alla definizione di un progetto strategico unitario per lo sviluppo della filiera del Mezzogiorno che faccia della tecnologia, dell'innovazione e della logistica i suoi fattori di successo.

3. IL FUTURO DELLA MODA

3.1 VERSO NUOVI STANDARD DI SOSTENIBILITÀ E CIRCOLARITÀ

Le catene di fornitura della moda sono tra le più inquinanti e generatrici di sprechi del mondo, costruite sull'estrazione di grandi quantità di risorse naturali e su processi di produzione e consumo lineari, come ben esemplificato da questi numeri²⁶:

- l'8,1% delle emissioni globali di CO₂, l'equivalente di 3.990 milioni di tonnellate, è attribuito alle industrie dell'abbigliamento e delle calzature;
- sono necessari oltre 3.000 litri di acqua per ogni kg di cotone prodotto (7.000 litri per un paio di jeans);
- oltre 100 litri di acqua per kg di tessuto sono inquinati da sostanze chimiche dannose per la salute;
- il 73% dei tessili finisce in discarica o inceneritore, meno dell'1% entra in un processo di riciclo a circuito chiuso.

Tra l'altro, la produzione di vestiario è diventata così conveniente che i marchi preferiscono generare una sovrapproduzione del 30-40% piuttosto che rischiare di restare a corto di magazzino: molto di questo eccesso finisce negli inceneritori o in discarica. Nel 2017 Burberry ha ad esempio incenerito 28,6 milioni di sterline in borse, vestiario e profumi, per evitare che fossero rubati o svenduti²⁷.

Secondo la Global Fashion Agenda e Greenpeace, circa i 3/5 di tutti gli indumenti prodotti nel mondo sono mandati in discarica o inceneriti entro un anno dalla loro produzione, con una perdita annua di 460 miliardi di euro. Nella sola Europa, la quantità di tessuti gettati via ammonta a 5,8 milioni di tonnellate all'anno²⁸.

A questo si aggiungano condizioni del lavoro, soprattutto nei Paesi a monte della catena del valore, spesso caratterizzate da un basso livello dei salari, da ineguaglianze di genere, da lavoro minorile e dall'esposizione dei lavoratori a sostanze chimiche dannose. Si tratta insomma di un'industria in cui molti segmenti del ciclo produttivo si sono sottratti a innovazioni radicali sin dai tempi della rivoluzione industriale, limitandosi a innovazioni di tipo incrementale, primariamente finalizzate ad aumenti di efficienza, generando crescenti esternalità negative per l'ambiente e la società.

Spinta dalla domanda dei consumatori, l'industria tessile sta comunque, seppure lentamente, adattando i propri processi produttivi e sta affrontando le sue responsabilità in materia di sostenibilità ambientale e sociale. Potrebbe essere in questo aiutata dalla miriade di nuove soluzioni innovative che sono emerse nell'ultimo decennio nel campo dei materiali e delle tecnologie, che spaziano dai miglioramenti nell'uso efficiente delle risorse a ripensamenti radicali dei processi produttivi e dei modelli di business.

²⁶ "Investing in textile innovation", Fashion for Good, October 2019

²⁷ <https://www.channelnewsasia.com/news/commentary/COVID-19-coronavirus-shopping-mall-fashion->

[changed-disrupted-12691084](https://www.interregeurope.eu/circpro/news/news-article/8457/circular-economy-in-textile-sector/)

²⁸ <https://www.interregeurope.eu/circpro/news/news-article/8457/circular-economy-in-textile-sector/>

Si stanno ad esempio realizzando interventi sul fronte della **sostenibilità degli impianti**, attraverso l'utilizzo di acqua riciclata o proveniente da depuratori, l'uso di fonti di energia rinnovabile, la produzione sostenibile di fibre e la prevenzione della deforestazione.

Uno dei maggiori problemi resta in ogni caso quello delle microfibre: circa il 60% degli indumenti che indossiamo contiene **microfibre** di plastica, tra cui poliestere, nylon e acrilico. Parte di queste di esse si disperde nell'ambiente (aria e suolo) con l'uso quotidiano dei vestiti; si stima che più di 1 milione di microfibre vengano rilasciate nella rete idrica per ogni ciclo di lavaggio, dando un contributo significativo agli 8 milioni di tonnellate di microplastiche scaricate negli oceani ogni anno, che contaminano la catena alimentare.

Ci sono, a questo proposito, primi segnali di attenzione da parte dei produttori di lavatrici riguardo all'utilizzo di tecnologie filtranti in grado di trattenere le microfibre²⁹, ma innovazioni interessanti arrivano dalla stessa industria tessile, con la messa a punto di sostituti delle fibre plastiche. Oltre ai continui sforzi per trovare nuovi modi di incorporare materiali usati nei nuovi capi di abbigliamento, i ricercatori dell'industria tessile stanno infatti sperimentando una gamma di materiali meno dannosi per l'ambiente e più sostenibili. Gran parte di essi deriva da fonti naturali; tra questi, materiali particolarmente innovativi sono rappresentati da:

- sostituti del cuoio in fibra di foglie di ananas (Piñatex³⁰);
- tessuti con filato di funghi (Mylo³¹);

- non-seta derivata da proteine a base di lievito (Microsilks³²);
- filati di eucalipto, coltivato in modo sostenibile (Tina Tape Yarn³³);
- bio-fibra composta da foglie di ananas, canapa da semi oleosi, lino da semi oleosi, banano, bagassa di canna e paglia di riso (Agraloop³⁴).

Altre sostanze naturali che vengono rielaborate nei vestiti includono la fibra di chitina proveniente da gusci di crostacei, alghe, fibra di banana, fibra di cocco e fibra di mais. Anche le nanotecnologie trovano impieghi nei tessuti avanzati, per le applicazioni più svariate, dai tessuti ignifughi a quelli antibatterici e anti-odore.

3.2 TESSUTI INTELLIGENTI

Un diverso aspetto dell'innovazione riguarda i tessuti intelligenti³⁵, che incorporano tecnologie elettroniche in grado di cambiarne le proprietà (ad esempio il colore o la luminosità), di monitorare parametri ambientali o alcuni parametri biologici di chi li indossa (con applicazioni nel campo della salute), di tramettere feedback tattili o di altra natura e di connettersi in rete³⁶.

Il focus nei laboratori che progettano soluzioni avanzate di questo tipo è quello della pelle digitale (*digital skin*). Molte di queste innovazioni troveranno inizialmente spazio nell'alta moda, nei settori del lusso, in quello militare e degli sport estremi, ma diverse di esse potranno poi diffondersi su una scala

32 <https://boltthreads.com/technology/microsilks/>

33 https://www.woolandthegang.com/en/products/tina-tape-yarn?taxon_id=49

34 <https://www.circular-systems.com/agraloop/>

35 <https://www.forbes.com/sites/forbesstylefile/2014/05/07/what-is-the-future-of-fabric-these-smart-textiles-will-blow-your-mind/#3d70e00a599b>

36 <https://fashionista.com/2015/09/clothes-of-the-future>

29 <https://www.fastcompany.com/90408018/these-washing-machines-keep-plastic-microfibers-from-entering-the-ocean>

30 <https://www.ananas-anam.com/>

31 <https://boltthreads.com/technology/mylo/>

sul fronte tecnologico, occorre utilizzare processi produttivi, materie prime e accorgimenti di design che comportino un minor impatto sull'ambiente e un più facile recupero e riciclo dei filati e degli altri materiali a fine vita

molto più ampia.

Smart X, l'European Smart Textiles Accelerator³⁷, individua tre mercati per i tessuti intelligenti, con un alto potenziale di sviluppo per le PMI europee. Si tratta di:

- **indumenti protettivi:** sia per uso professionale, sia per applicazioni ricreative come lo sport, dotati di funzioni come il monitoraggio, la comunicazione, una migliore protezione. Ne sono esempi gli indumenti per il personale di sicurezza, gli operai di mulini a vento off-shore o i vigili del fuoco;
- **applicazioni industriali:** l'aggiunta dell'elettronica offre una vasta gamma di opzioni come il monitoraggio strutturale (di materiali compositi), lo smorzamento delle vibrazioni, il riscaldamento-raffreddamento, l'illuminazione, i rivestimenti intelligenti, la generazione e l'immagazzinamento dell'energia, la comunicazione, l'elaborazione e l'immagazzinamento dei dati. Ne sono esempi gli involucri intelligenti a base di fibre per edifici, per il monitoraggio del profilo di temperatura nelle borse da trasporto, per il rilevamento del movimento e del carico e attuazione nei sedili delle automobili;
- **salute e benessere:** le potenziali applicazioni comprendono t-shirt intelligenti per il monitoraggio di parametri vitali, sensori di infezioni negli indumenti ospedalieri o nelle lettiere, rilascio controllato di prodotti farmaceutici dagli indumenti, riscaldamento e raffreddamento locale in bende o plantari, sistemi di sicurezza e di allarme nei tappeti, o indumenti da lavoro per il personale sanitario. In particolare, la possibilità di monitorare a distanza i pazienti o le persone a rischio in modo discreto e confortevole, nel loro ambiente di vita quotidiano, offre un grande potenziale per l'assistenza domiciliare e la medicina preventiva.

³⁷ <https://www.smartx-europe.eu/3-high-potential-end-markets/>

3.3 INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

La Piattaforma Tecnologica Europea su fibre, tessuti e abbigliamento³⁸ individua quattro grandi temi di innovazione che rimodelleranno l'industria tessile e dell'abbigliamento nel prossimo futuro, a loro volta declinati in priorità, una classificazione che può costituire una utile mappa per capire dove sta andando il settore della moda:

- **materiali intelligenti e ad alte prestazioni:**
 - fibre e materiali tessili ad alte prestazioni;
 - nuove strutture basate su fibre mono, bi e tri-dimensionali;
 - superfici tessili multifunzionali e relative tecnologie di processo;
 - e-textiles per strutture intelligenti, interni funzionali o sistemi indossabili intelligenti;
- **fabbricazione, catene del valore e modelli di business avanzati digitali:**
 - nuove tecnologie di fabbricazione per la realizzazione efficiente di strutture tessili complesse e composite;
 - digitalizzazione e flessibilizzazione dei processi produttivi e delle fabbriche;
 - modellazione virtuale e progettazione di materiali e prodotti a base di fibre e tessuti;
 - digitalizzazione dell'intera supply chain del tessile-abbigliamento;
 - nuovi modelli di business abilitati digitalmente;
- **economia circolare ed efficienza delle risorse:**
 - nuove tecnologie di processo flessibili per risparmiare acqua, energia e

- sostanze chimiche;
- riciclo high-tech di tessuti per l'economia circolare;
- sostituti sostenibili per processi tessili pericolosi e bio-chimici;
- sviluppo di bio-raffinerie che utilizzano risorse agricole e forestali europee, rifiuti o sottoprodotti per fibre tessili e messa a punto dei loro aspetti di processo e applicativi;
- maggior uso di fibre naturali di origine europea e miglioramento dei loro aspetti di processo e applicativi;
- **soluzioni ad alto valore aggiunto per nuovi mercati in crescita:**
 - prodotti tessili intelligenti e funzionali per la salute, lo sport e la protezione personale;
 - soluzioni tessili per rifornire e proteggere una popolazione globale in crescita;
 - soluzioni tessili per edifici e sicuri ed energeticamente efficienti e per interni intelligenti;
 - soluzioni tessili per sistemi di trasporto leggeri, puliti e sicuri;
 - prodotti indossabili di moda e funzionali.

Analogamente, Fashion for Good³⁹ ha classificato un certo numero di tecnologie che hanno il potenziale per mutare radicalmente il settore della moda (Tabella 8).

A livello di innovazioni delle catene del valore, i temi principali sono invece quelli della trasparenza, della tracciabilità, dell'*empowerment* dei lavoratori, della riprogettazione delle *supply chain*, del magazzinaggio, trasporto e packaging.

38 <http://www.textile-platform.eu/>

39 "Investing in textile innovation", cit.

	MATERIE PRIME	LAVORAZIONI	TAGLIA-REALIZZA-RIFINISCI	COMMERCIO AL DETTAGLIO E USO	FINE USO
TESSILI	Biosintetici (es. PLA, PHA)	Tinture e fissaggi microbici	Manifattura additiva	Modelli di business circolari	Riciclo chimico
	Fibre rigenerate es. alghe, chitina	Plasma, ultrasuoni, nanotecnologie, schiume, CO2	Automazione	Soluzioni personalizzate	Separazione automatica
	Cellulose artificiali	Pre-trattamenti (es. enzimi, cationici)	Personalizzazione di massa	Soluzioni di visualizzazione (es. per le misure)	Riciclo meccanico
	Fibre artificiali (es. legno, corteccia, rifiuti agricoli)	Stampa digitale, finitura laser	Manifattura a zero sprechi	Soluzioni a base di microfibre	
	Agricoltura rigenerativa	Tinture e pigmenti vegetali	Costruzione ottimizzata di filati e tessuti		
PELLE	Pelle realizzata in laboratorio	Conciatura alternativa, preservazione			Pelle riciclata
	Pelli alternative a base di piante, funghi e pesci				

Tabella 8: Tecnologie potenzialmente radicali nel settore della moda.
Fonte: Fashion for Good

3.4 LE FIGURE PROFESSIONALI DEL FUTURO

In un contesto in cui la crescente competizione internazionale ed i cambiamenti in atto sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta porteranno le imprese a rafforzare la R&S e l'innovazione e a sviluppare un più ampio controllo su tutta la filiera produttiva, la disponibilità di figure professionali con competenze adeguate è un fattore chiave. Temi quali la sicurezza, la sostenibilità ambientale e la personalizzazione dei prodotti stanno avendo e avranno sempre più un impatto significativo sulle diverse figure professionali, operative come manageriali, all'interno delle imprese della filiera TAC.

I driver del cambiamento impatteranno in misura generalizzata su tutti i comparti del sistema moda e la quasi totalità delle figure professionali. Ne deriva la necessità di implementare meccanismi di formazione continua ma anche di formazione professionale di nuove figure. Buone competenze tecnico-scientifiche insieme a capacità comunicative e di team working saranno i requisiti cardine per l'addetto tipo, che dovrà possedere conoscenze trasversali di natura sociale, manageriale e orientate al *problem-solving*, al miglioramento continuo e all'innovazione.

Tra le figure professionali che possono rispondere alle sfide del futuro (Tabella 9), primaria importanza rivestono figure manageriali quali l'*e-commerce manager*, il *customization manager* e il manager della sostenibilità ambientale. Specifiche competenze tecnologiche saranno richieste a figure professionali artigiane più tradizionali quali i modellisti e i prototipisti a cui dovranno affiancarsi figure professionali dell'area tecnica, quali lo specialista *e-commerce*, il tecnico della progettazione e industrializzazione, il tecnico di laboratorio (chimico), il tecnico della qualità e dell'ambiente, il *social media manager* ed il *product manager*.

AREA	PROFILO	RUOLO ALL'INTERNO DELL'IMPRESA	FABBISOGNO DI COMPETENZE
Manager	e-commerce manager	analizza i mercati al fine di creare un piano strategico per la vendita di prodotti e servizi online. Inoltre, migliora l'integrità dei dati, il posizionamento degli strumenti online e l'esposizione del marchio	<ul style="list-style-type: none"> competenze manageriali per la comprensione dei cambiamenti delle relazioni domanda-offerta, lo sviluppo di nuovi business e l'ottimizzazione dei processi; competenze sociali per il lavoro di squadra; competenze logistiche che favoriscano l'integrazione di processo; competenze centrate su un approccio multiculturale, di comunicazione in lingue straniere a supporto della tendenza all'offshoring e all'outsourcing; competenze di self-management a supporto della necessità di lavorare sotto pressione e in condizioni di competitività crescenti.
	customization manager	programma la produzione di prodotti in linea con le esigenze dei clienti finali. È responsabile della conduzione di analisi di prodotti, concorrenza, trend di mercato e panel dei consumatori assicurando che la gamma soddisfi le richieste del mercato	
	manager della sostenibilità ambientale	si occupa della responsabilità sociale d'impresa rispetto al tema ambientale, proponendo policy e incentivando la realizzazione di manufatti più sostenibili	

< segue

Professioni tecniche qualificate	system engineer	ottimizza le soluzioni tecnologiche e infrastrutturali fornendo supporto al management e agli specialisti nel ciclo di analisi dei fabbisogni	<ul style="list-style-type: none"> competenze sociali di team working per l'innovazione e l'interdisciplinarietà; competenze linguistiche, interculturali e comunicative; competenze di risk management orientate verso la sostenibilità, la sicurezza informatica e la protezione dei prodotti e dei brevetti; competenze nell'analisi dei dati e nella diagnosi; competenze di management nell'acquisto e utilizzo di brevetti necessari allo sviluppo aziendale; competenze tecniche e digitali avanzate e sempre aggiornate; competenze di supporto infrastrutturale e gestionale ai differenti processi produttivi di impresa; competenze informatiche nell'utilizzo di programmi CAD e CAM2; competenze di marketing e di lettura dei trend della moda.
	ricercatore settore TAC	è responsabile della realizzazione di progetti di ricerca in relazione a nuovi materiali, nuove applicazioni tessili e lo sviluppo di nuove tecnologie per le aziende clienti che lo richiedono	
	designer settore TAC	crea un'idea stilistica del prodotto e la disegna o a mano o attraverso la progettazione assistita da computer (CAD). Si aggiorna sulle tendenze della moda emergenti e le tendenze generali, pianifica e sviluppa le collezioni e collabora con i team di vendita	
	responsabile controllo qualità	supervisiona i cicli di lavorazione contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza. Effettua il controllo qualitativo dei semilavorati e dei prodotti finiti per valutarne le eventuali difettosità	
	artigiano conciatore	trasforma la pelle grezza in pelle lavorabile e utilizzabile per la realizzazione di borse, scarpe e abbigliamento	
Professioni impiegatizie e commerciali	progettista dei media digitali	si occupa di tutto ciò che è connesso alla presenza dell'azienda sui canali on-line, ai social network, alla realtà aumentata e alla realtà virtuale	<ul style="list-style-type: none"> competenze informatiche per l'acquisto e la vendita on-line; competenze linguistiche e interculturali avanzate; competenze relazionali nel rapporto con i clienti e con le altre divisioni aziendali.
	addetto alla vendita a distanza	mette in pratica le strategie di vendita sia di tipo BTC che di tipo BTB	
Artigiani, operai e attività non qualificate	conduttore di macchine	si occupa di programmare, controllare, condurre e/o supportare il funzionamento di macchine utensili industriali automatiche, semiautomatiche e a controllo numerico al fine di realizzare manufatti	<ul style="list-style-type: none"> competenze tecnico-scientifiche costantemente aggiornate; competenze relazionali e di team working.
	manutentore macchine e impianti industriali	si occupa della manutenzione di macchinari e impianti industriali individuando i guasti e trovando soluzioni efficaci per risolvere i problemi	
	tessitore	gestisce il processo di tessitura	

Tabella 9: Caratteristiche delle figure professionali maggiormente interessate dal cambiamento del settore TAC.

Fonte: Elaborazioni ARTI su analisi derivanti dal "Servizio di ricognizione, analisi e progettazione di moduli formativi del sistema moda regione Puglia"

Le imprese dovranno fare propri i temi della sostenibilità, della digitalizzazione e dell'internazionalizzazione, puntando nel medio e lungo termine su produzioni green ed economia circolare, obiettivi che richiedono nuove figure professionali e risorse umane specializzate e ingenti. In imprese per lo più di piccole e medie dimensioni come quelle pugliesi, tali obiettivi possono gravare in misura importante sia finanziariamente che economicamente. A tal proposito, le reti tra imprese del territorio possono sicuramente costituire un valido ed efficace punto di partenza, così come dimostrato dalle migliori performance delle imprese della filiera TAC pugliese appartenenti ai distretti industriali.

3.5 GLI SCENARI DEL POST-PANDEMIA

Come molte altre industrie, il mondo della moda ha a lungo adottato la Cina come una fonte di produzioni a basso costo. Di fatti, il paese asiatico resta di gran lunga il più grande produttore mondiale di tessuti e di molti altri elementi che finiscono negli abiti, dai bottoni alle cerniere e ai filati. Questa dipendenza si è mostrata disastrosa con il blocco delle produzioni cinesi dovuto all'esplosione della pandemia, anche considerando i danni che i ritardi nelle forniture creano rispetto alla stagionalità del prodotto moda e alla logica del *fast fashion* che insegue i trend del momento.

Nell'incertezza rappresentata da possibili (e alquanto probabili) eventi simili in futuro, questa crisi rappresenta un segnale che certamente orienterà una complessiva ripianificazione delle strategie di approvvigionamento del settore. Un altro aspetto della crisi generata dalla pandemia è quello del calo della domanda, a cominciare da quella generata dallo stesso mercato cinese, in particolare nel segmento del lusso, considerato che i cinesi generano circa un terzo di tutti gli acquisti e sono responsabili del 70% della crescita annuale

del consumo di prodotti di alta gamma⁴⁰.

Da ultimo, ma certo non per importanza, la crisi del coronavirus ha esacerbato e reso più evidenti le contraddizioni e i limiti di un modello globale di produzione poco sostenibile da un punto di vista sia ambientale che sociale, con milioni di lavoratori di aziende produttrici nei paesi asiatici (Bangladesh, Birmania, India, Vietnam, Sri Lanka...), generalmente sottopagati e privi di tutele e adeguate protezioni sanitarie, che hanno già perso il lavoro a causa della cancellazione degli ordini da parte dei committenti occidentali.

Ma la produzione di abbigliamento non avviene solamente in fabbrica, essendo in parte realizzata in laboratori artigianali ed in ambienti informali: si stima che le produzioni artigianali in genere siano la seconda più grande fonte di impiego nel mondo in via di sviluppo⁴¹, in cui operano circa due miliardi di lavoratori informali privi di qualsiasi forma di tutela lavorativa, sociale e sanitaria⁴². L'impatto della crisi da COVID-19 su questo settore informale, di cui il tessile e abbigliamento costituisce una parte importante, è ancora più devastante.

Ci si può dunque attendere che la pressione sull'industria della moda aumenti, affinché ristrutturati profondamente i suoi modelli operativi e di business: ne sono testimonianza campagne come quelle lanciate da Fashion Revolution⁴³, da Clean Clothes Campaign⁴⁴ o dalla Ellen Macarthur Foundation con la sua "Jeans Redesign"⁴⁵.

40 <https://time.com/5794928/coronavirus-fashion-economy/>

41 <http://www.artisanalliance.org/>

42 <https://www.wiego.org/COVID-1919crisis>

43 <https://www.fashionrevolution.org/about/>

44 <https://cleanclothes.org/>

45 <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/our-work/activities/make-fashion-circular/projects/the-jeans-redesign>

Di seguito si fornisce un elenco dei possibili trend per i prossimi anni⁴⁶:

- pressione dei marchi moda per una riduzione delle quantità e frequenza delle produzioni di capi d'abbigliamento e una limitazione alle vendite scontate in saldo;
- richiesta di maggiori garanzie contrattuali per i designer e i fornitori;
- chiusura di grandi magazzini e negozi di marchio a seguito della flessione del turismo dello shopping (soprattutto di quello asiatico);
- reinvestimento dei marchi europei e americani sui produttori locali, con creazione di nuovi posti lavoro;
- collezioni di moda più piccole e meno frequenti, con abbandono delle mode stagionali e orientamento ai capi classici utilizzabili tutto l'anno;
- rarefazione delle esibizioni e sfilate di moda e investimento in modalità interattive e digitali di presentazione;
- riscoperta dei tessuti fatti a mano e delle produzioni artigianali di alto livello (*slow textiles*);
- aumento degli acquisti online, anche direttamente da piccoli produttori ecologicamente ed eticamente responsabili e di prodotti di seconda mano;
- diffusione dei servizi di affitto a breve e lungo termine di capi di vestiario, a livello consumer e pubbliche amministrazioni (es. militari, forze di polizia, vigili del fuoco);
- aumento della domanda di tessuti ecosostenibili da parte dei consumatori e delle pubbliche amministrazioni (anche con meccanismi di *green public procurement*);
- riconversione di PMI del tessile, abbigliamento e calzature verso produzioni

a più alto valore aggiunto destinate a mercati di nicchia, come indumenti e accessori protettivi per la sanità, l'industria e lo sport, fibre e tessuti tecnici per l'industria, la bioedilizia, la sanità, lo sport, i trasporti, l'agricoltura.

⁴⁶ <https://www.channelnewsasia.com/news/commentary/COVID-19-coronavirus-shopping-mall-fashion-changed-disrupted-12691084>



4. CONSIDERAZIONI FINALI

A valle dell'analisi condotta nelle pagine precedenti, si sintetizza per punti l'analisi SWOT⁴⁷ per la filiera TAC pugliese.

L'analisi condotta mette in evidenza un complessivo e continuo ridimensionamento della filiera, in termini sia di numero di imprese che di addetti. Rimane comunque forte la sua presenza sul territorio regionale: se si considera il numero di addetti (circa 22.828 nel 2018), la filiera TAC si posiziona al **terzo posto per importanza** dopo quelle dell'agroalimentare e della metallurgia e prodotti in metallo. Le imprese maggiormente presenti sono quelle del confezionamento di abiti e di produzione di calzature, mentre sono poco numerose le aziende nel settore dei tessuti e delle pelli, nonostante la presenza di importanti player internazionali del mobile imbottito, che di conseguenza si riforniscono principalmente fuori regione.

L'importanza della filiera TAC a livello regionale è evidenziata anche dalla presenza di ben 5 distretti industriali riconosciuti dall'Istat, le cui imprese hanno negli ultimi anni evidenziato una maggiore resilienza, ad esempio mostrando una flessione del numero di addetti tra il 2012 ed il 2018 molto minore di quella subita dalle imprese esterne ai distretti (-2,5% vs. -11,4%). Non mancano tuttavia le differenze di performance tra gli stessi distretti

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di cinque Distretti Industriali riconosciuti dall'Istat. ▪ Presenza di alcuni importanti player a livello nazionale nella produzione di calzature. ▪ Rapporti stabili di delocalizzazione. ▪ Rapporti commerciali stabili con alcuni Paesi Europei. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottodimensionamento delle imprese in alcune divisioni della filiera. ▪ Scarsa presenza di alcuni gruppi di imprese della filiera. ▪ Scarsa propensione al commercio con l'estero. ▪ Scarsa propensione ad investimenti nelle imprese della filiera TAC. ▪ Basso valore aggiunto per addetto delle produzioni.
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità di forza lavoro qualificata. ▪ Diversificazione sui mercati esteri. ▪ Orientamento verso produzioni a più elevato valore aggiunto. ▪ Orientamento alla commercializzazione con marchi propri. ▪ Attenzione al tema della sostenibilità sociale ed ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concorrenza aggressiva delle imprese straniere. ▪ Delocalizzazione concentrata in alcuni Paesi esteri. ▪ Modifiche della domanda: commercio on-line e grandi marchi low-cost. ▪ Dazi sul commercio estero.

Tabella 10: Schema di analisi SWOT per la filiera TAC pugliese

⁴⁷ L'analisi SWOT (o matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare: i punti di forza (Strengths), i punti di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o, come in questo caso di un'intera filiera, al fine di individuare le opportune azioni da implementare per il raggiungimento di un obiettivo ovvero per il buon esito di un progetto o la crescita di un'impresa o di un'intera filiera.

industriali, con quelli di Martina Franca e di Putignano, specializzati nella produzione di abiti da sposa e da cerimonia, che si trovano a fronteggiare un calo della domanda legato ai nuovi stili di vita.

Nel complesso, la filiera a livello regionale sconta alcune evidenti criticità, a cominciare dalla predominanza di prodotti a **basso valore aggiunto** rispetto ai servizi ad alto valore aggiunto (ICT, consulenza, innovazione e R&S) nella creazione del valore. I player regionali della filiera, inoltre, sono per la quasi totalità piccole e medie imprese (ad eccezione di un contenuto numero di imprese di produzione di calzature di grandi dimensioni), fattore che influenza inevitabilmente la propensione ad esportare, inferiore alla media nazionale. Negli ultimi anni sono in aumento le difficoltà sui mercati esteri, come testimonia l'ampliamento del disavanzo commerciale, in parte frenato dalla performance positiva delle esportazioni di calzature. A causa della pandemia da COVID-19, il disavanzo commerciale della filiera TAC ha raggiunto il valore record di circa 150 milioni di euro nel 2020. Tuttavia, è importante sottolineare come nell'ultimo anno la dinamica delle esportazioni regionali (-19,3%) sia risultata in linea con la dinamica media nazionale (-19,5%) e decisamente meno negativa di quella media delle regioni del Mezzogiorno (-28,3%), grazie ancora una volta alla migliore tenuta delle esportazioni di calzature.

Proprio per alcune lavorazioni che interessano la produzione delle calzature, le imprese regionali – soprattutto della provincia di Barletta-Andria-Trani e della provincia di Lecce – hanno da tempo avviato un'importante delocalizzazione in Albania, per poter beneficiare dei più bassi costi di produzione, tra cui soprattutto la manodopera. La delocalizzazione si riflette in un ampio commercio delle imprese regionali con l'Albania, che nel 2020, nonostante la riduzione dovuta alla pandemia, ha raggiunto i circa 143 milioni di euro (circa 123 milioni di importazioni e 20 milioni di esportazioni).

Le sfide per la filiera TAC regionale sono quindi molteplici e di grande impatto, soprattutto al cospetto dei mutamenti che l'attuale crisi produrrà sulle abitudini e le scelte dei consumatori, oltre che probabilmente sull'intera filiera produttiva così come oggi conosciuta.

I punti di forza emersi dall'analisi, quali la **resilienza dei distretti industriali** e la **presenza di alcuni player di grandi dimensioni**, dovrebbero rappresentare la base di partenza da cui avviare le riflessioni sui percorsi di cambiamento che si renderanno necessari.

I distretti possono rappresentare un'opportunità per il territorio regionale, nella misura in cui diventano luoghi di **rafforzamento del dialogo tra artigianato e industria** per valorizzare la personalizzazione dei prodotti. Le micro e piccole imprese possono, infatti, fare forza sulla loro grande flessibilità e capacità di repentino adeguamento alla domanda di mercato e, allo stesso tempo, possono contare sui legami solidi che si sviluppano all'interno del distretto.

Resta il fatto che solo una **dimensione aziendale adeguata**, che si accompagni a una crescita delle competenze e del livello di strutturazione interni, può rendere possibile quel salto di qualità in grado di proiettare il TAC pugliese verso livelli competitivi e standard qualitativi adeguati ai mercati internazionali. Livelli di competitività che non possono prescindere da un aggiornamento delle competenze delle figure professionali ad oggi presenti nelle imprese della filiera regionale, oltre che dall'ingresso di nuove figure professionali in conseguenza dei cambiamenti in atto a livello globale.

Un primo passo per il superamento dell'ostacolo della scarsa dimensione aziendale potrebbe giungere proprio dai distretti industriali e dai grandi player presenti nel territorio della regione, i quali potrebbero fungere da soggetti aggregatori per la riconversione dell'intera filiera regionale verso

la **sostenibilità**, l'**innovazione**, l'**internazionalizzazione** e le **strategie di personalizzazione**, accompagnando tale riconversione con percorsi condivisi di aggiornamento delle competenze e di ingresso di nuove figure professionali necessarie a tenere il passo con l'evoluzione del settore a livello globale.

Fondamentale, infatti, sarà certamente la capacità delle aziende della filiera di innovare i propri modelli di business, ripensando l'intera catena di valore dei prodotti tessili e della moda. Nell'ambito dell'innovazione, il TAC regionale sembra scontare un gap negativo, come testimoniato dall'assenza di imprese innovative e dal numero limitato di progetti che hanno potuto beneficiare di finanziamenti pubblici per l'innovazione da parte della Regione Puglia. L'innovazione rappresenta quindi una sfida importante per la filiera, al fine di aumentare la produttività e la competitività, per cui sarebbe opportuno ripensare a nuove forme di partnership pubblico-private per l'innovazione.

Sul fronte tecnologico, occorre utilizzare processi produttivi, materie prime e accorgimenti di design che comportino un **minor impatto sull'ambiente** – in termini di emissioni inquinanti e consumo di acqua ed energia – e un **più facile recupero e riciclo** dei filati e degli altri materiali a fine vita. La sostenibilità potrebbe anche rappresentare una grande leva di profitto a condizione che la Puglia assuma su questo tema un ruolo di leadership proponendo **prodotti sempre più tracciabili e sostenibili**, con riferimento non solo agli aspetti ambientali ma anche a quelli sociali e di governance richiesti da un numero di consumatori in continuo aumento. Gli aspetti sociali sono rappresentati da politiche qualitative per il luogo di lavoro e le relazioni sindacali, oltre che per la catena di fornitura ed il rispetto dei diritti umani, tutti temi che nella filiera rivestono un ruolo chiave data la delocalizzazione della produzione che interessa alcune imprese appartenenti al settore calzaturiero. Strettamente connessi a questi, e non di minore importanza, sono gli aspetti di governance dell'azienda che afferiscono all'etica, alla compliance e alla trasparenza

dell'amministrazione e dei suoi vertici.

Sul fronte della concezione e del disegno dei prodotti, occorre attivare processi di **innovazione aperta** (*open innovation*), che coinvolgano da una parte i clienti finali e dall'altra imprese e soggetti della ricerca provenienti anche da mondi diversi da quello della moda (ad es. ICT, sanità, edilizia ...). Proprio quest'ultimo elemento, e cioè la capacità di far incontrare e interagire competenze tecnologiche e di mercato lontane tra loro, può aprire nuove prospettive alle aziende del TAC, orientandole a **nuovi mercati e applicazioni**, ad esempio in ambito industriale, agricolo e sanitario.

Aspetto importante è anche lo *storytelling* dei prodotti, con la comunicazione che deve sviluppare un'adeguata **narrazione del prodotto** e del territorio di provenienza, al fine di far emergere le eccellenze regionali del Made in Italy. Sembra essere tramontata l'epoca in cui il marchio Made in Italy era garanzia di indiscussa qualità e successo: oggi è necessario, tanto più sui mercati esteri, che la qualità sia promossa in modo appropriato tramite efficaci canali di comunicazione, attenti alle diversità anche culturali che li caratterizzano.



APPENDICE: I NUMERI DELLA FILIERA TAC PUGLIESE

A.1 IMPRESE E OCCUPAZIONE

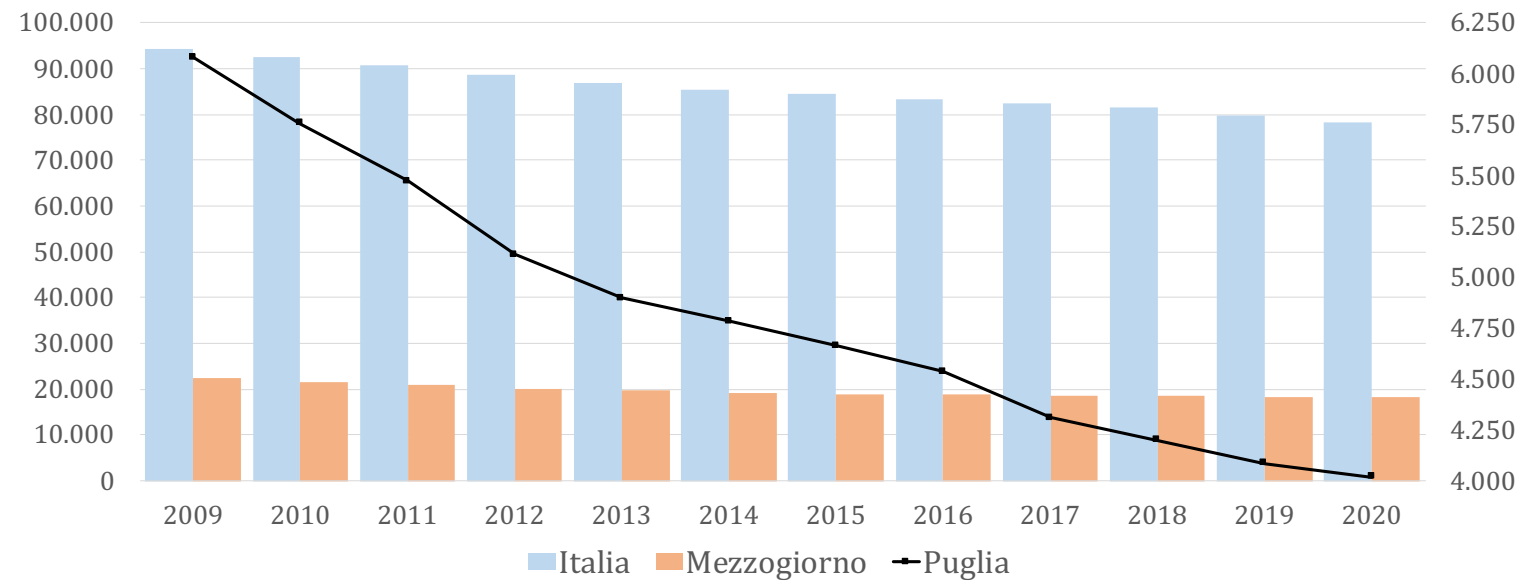


Figura a.1: Numero delle imprese attive nella filiera TAC per area geografica (valori assoluti, fine anno).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Infocamere (Movimprese)

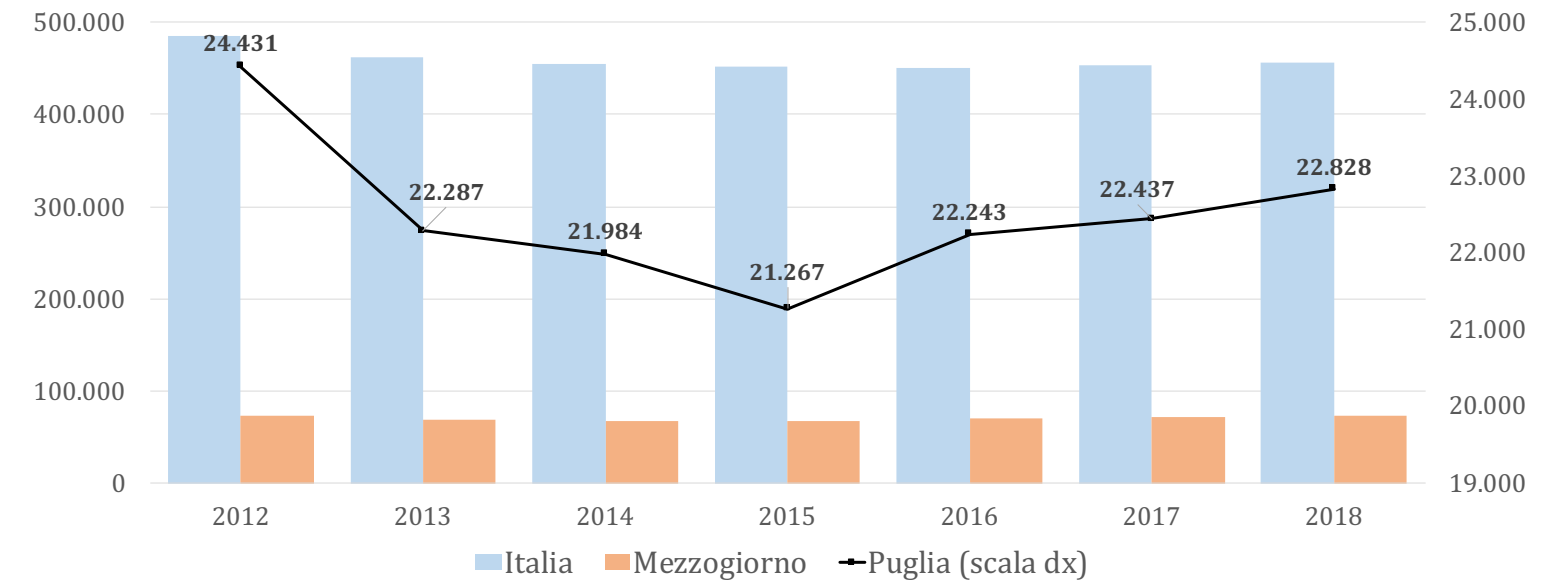


Figura a.2: Numero addetti nelle unità locali delle imprese attive nella filiera TAC (valori assoluti, media annua).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A.2 FATTURATO, VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI

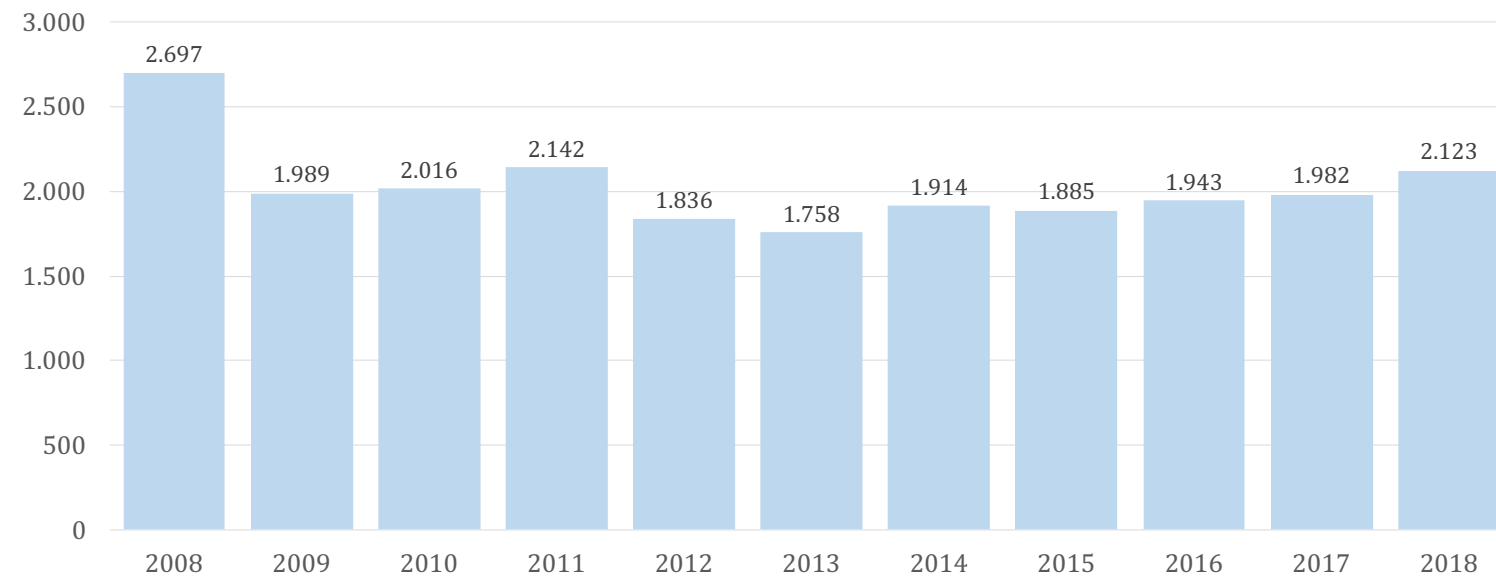


Figura a.3: Fatturato delle unità locali delle imprese attive nella filiera TAC della Puglia (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

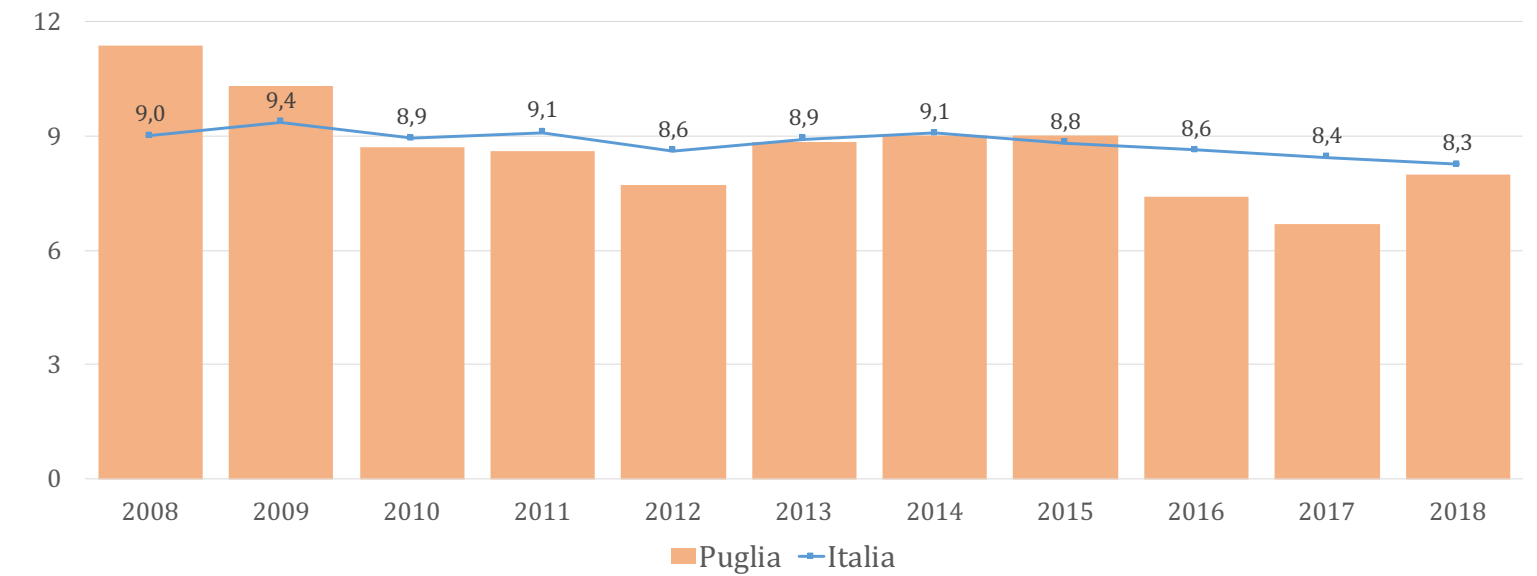


Figura a.4: Fatturato filiera TAC (quota percentuale sul totale industria manifatturiera).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

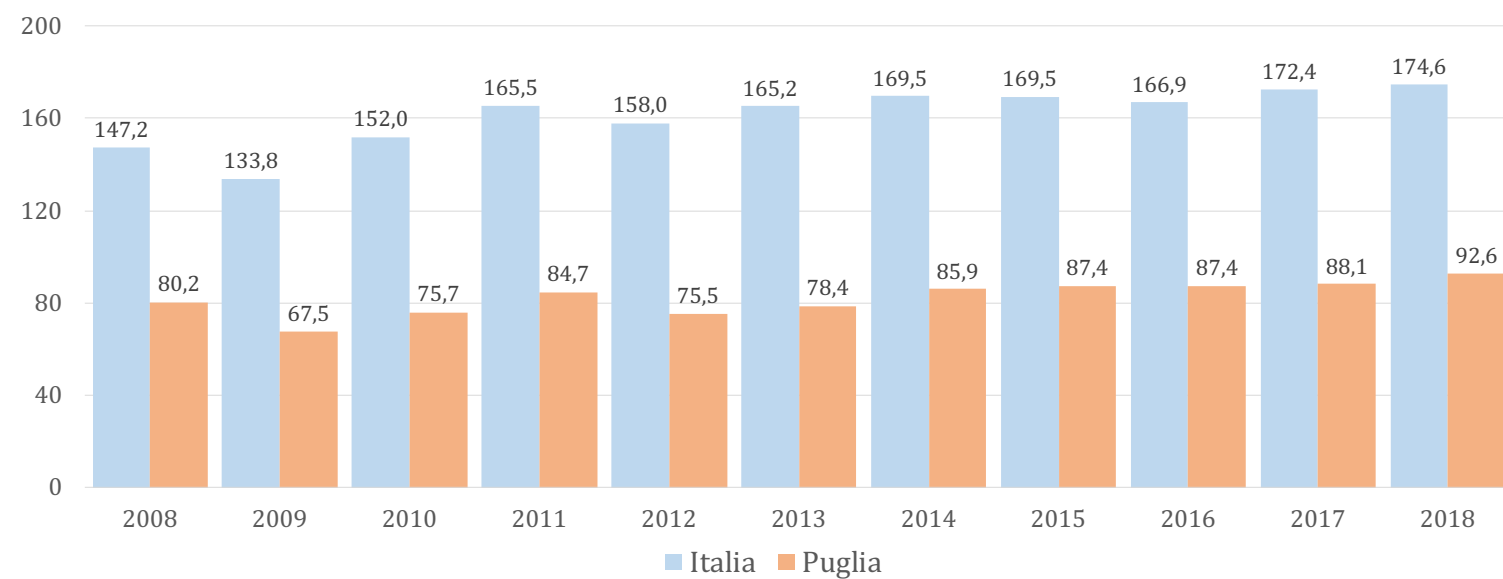


Figura a.5: Fatturato per occupato nella filiera TAC (migliaia di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

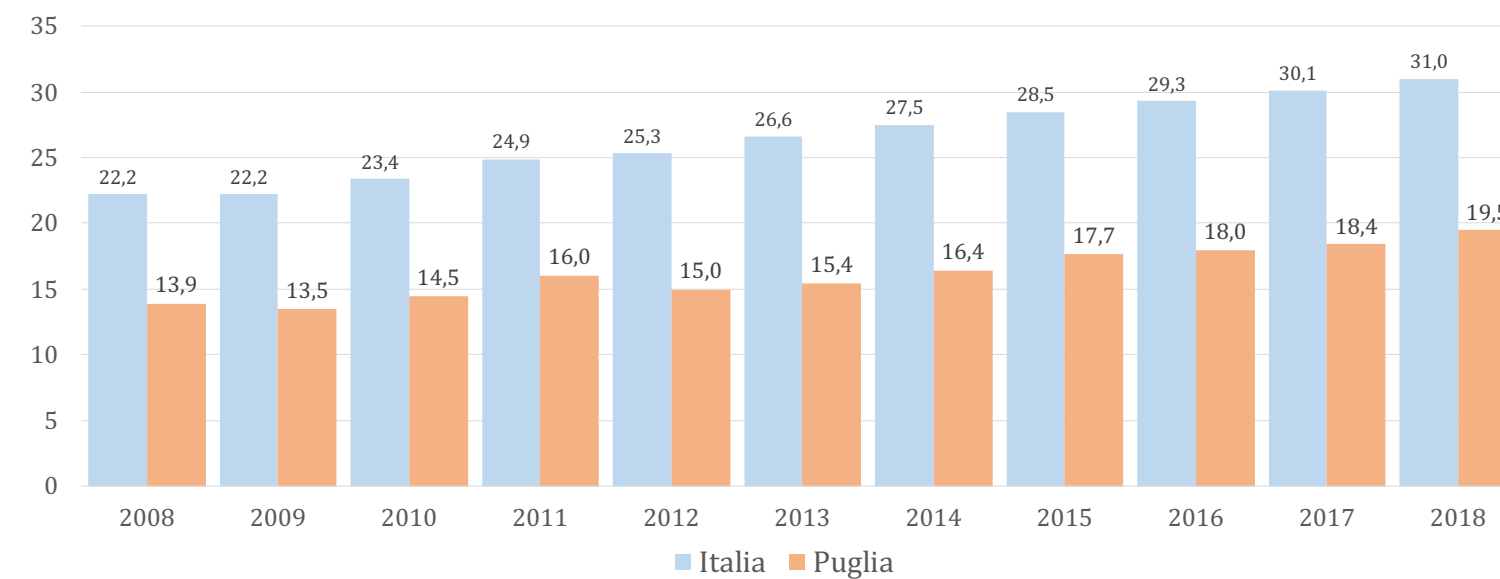


Figura a.6: Salari e stipendi del personale per occupato nella filiera TAC (migliaia di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A.3 ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI

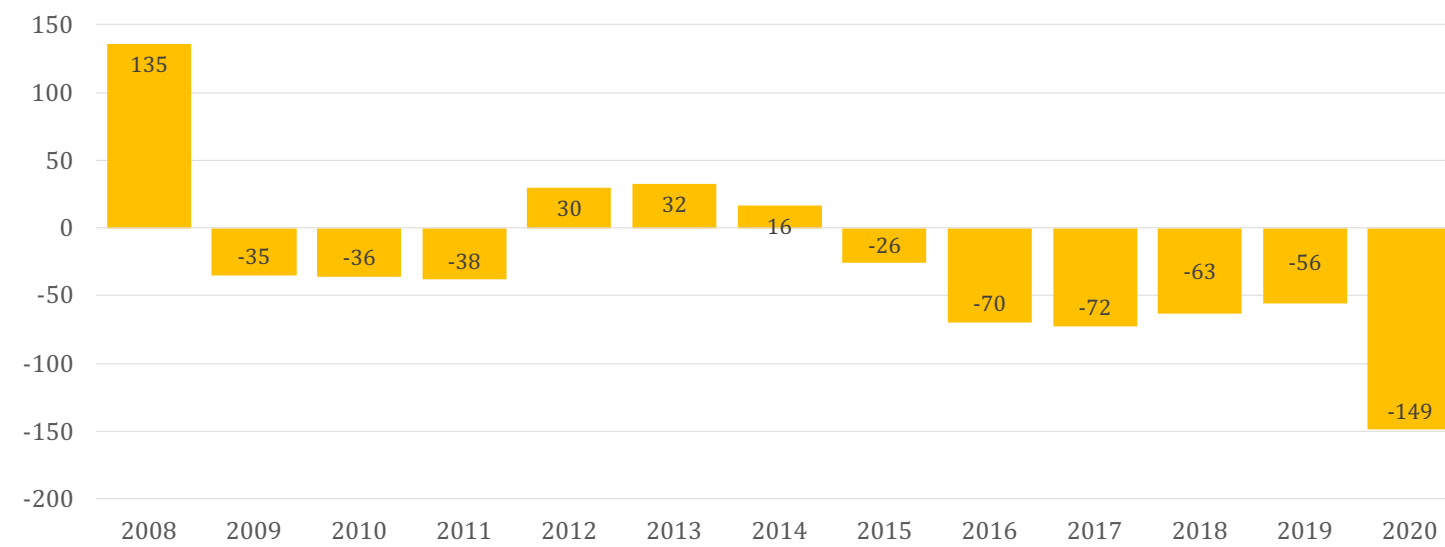


Figura a.7: Saldo commerciale della filiera TAC (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

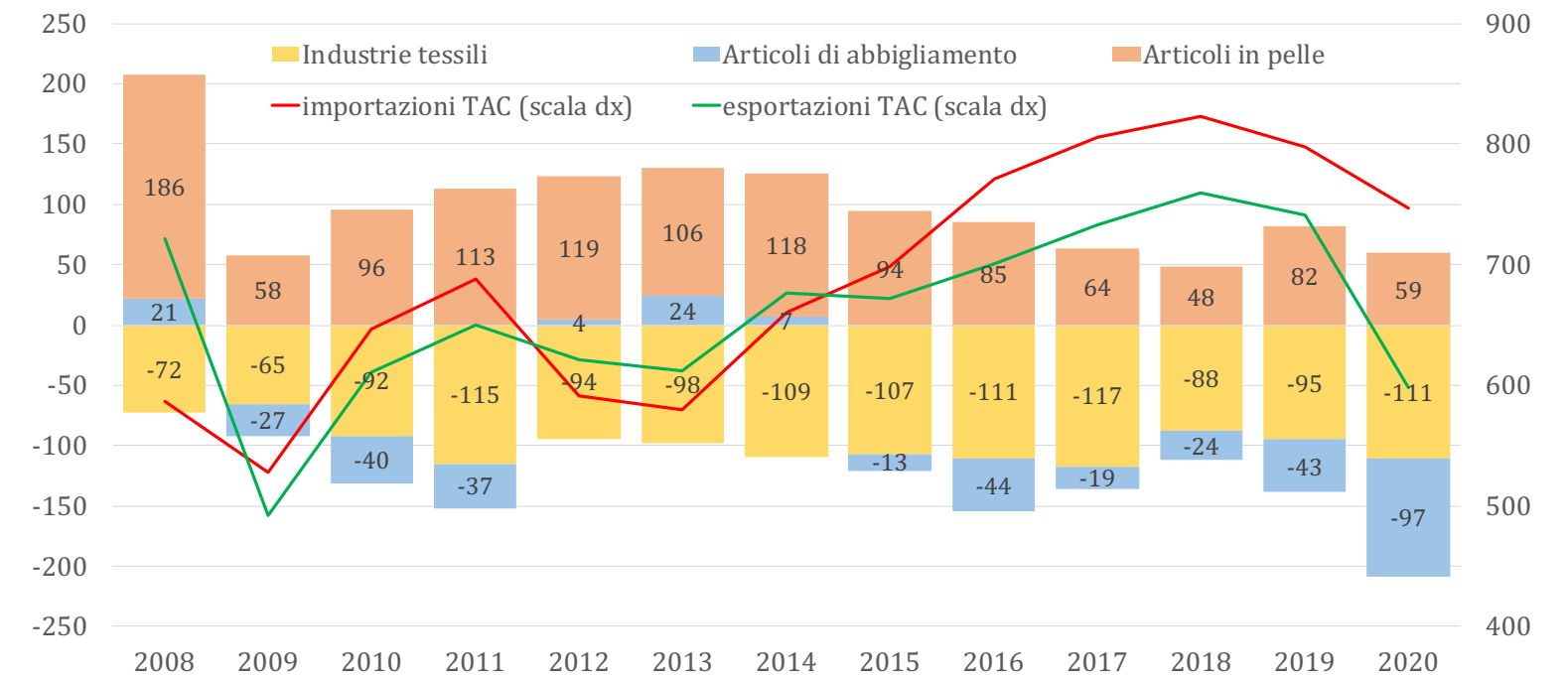


Figura a.8: Commercio estero e saldo commerciale dei comparti della filiera TAC (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

A.4 AREE DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

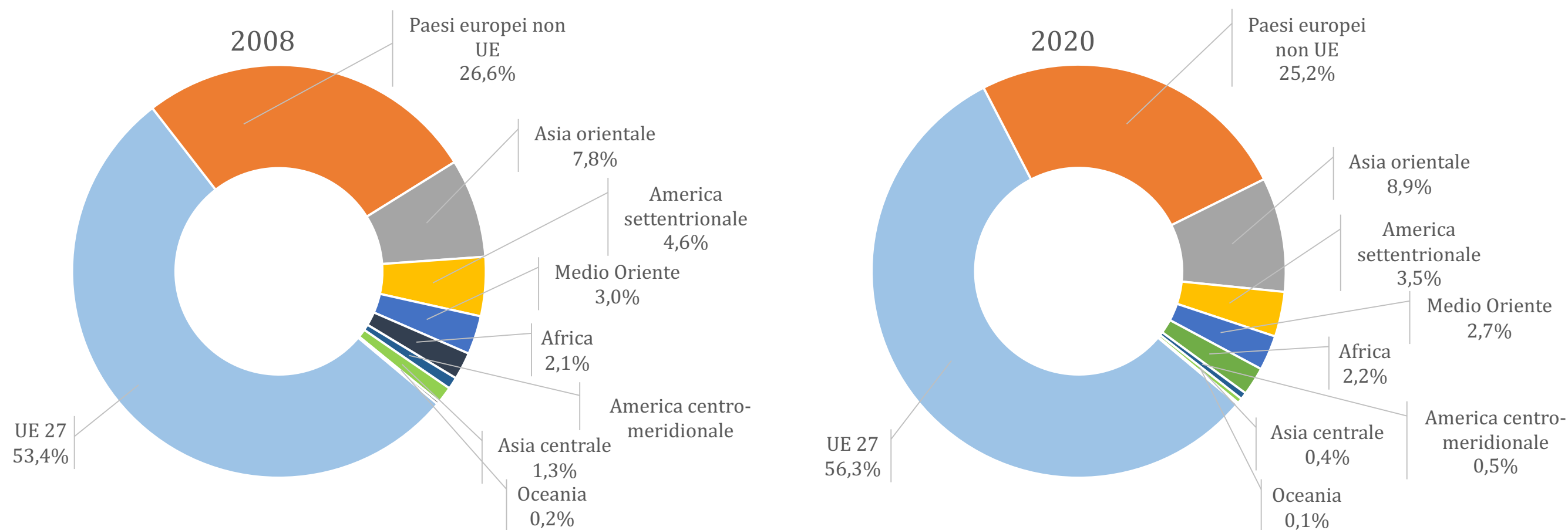


Figura a.9: Esportazioni della filiera TAC per area geografica di destinazione (quota percentuale).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

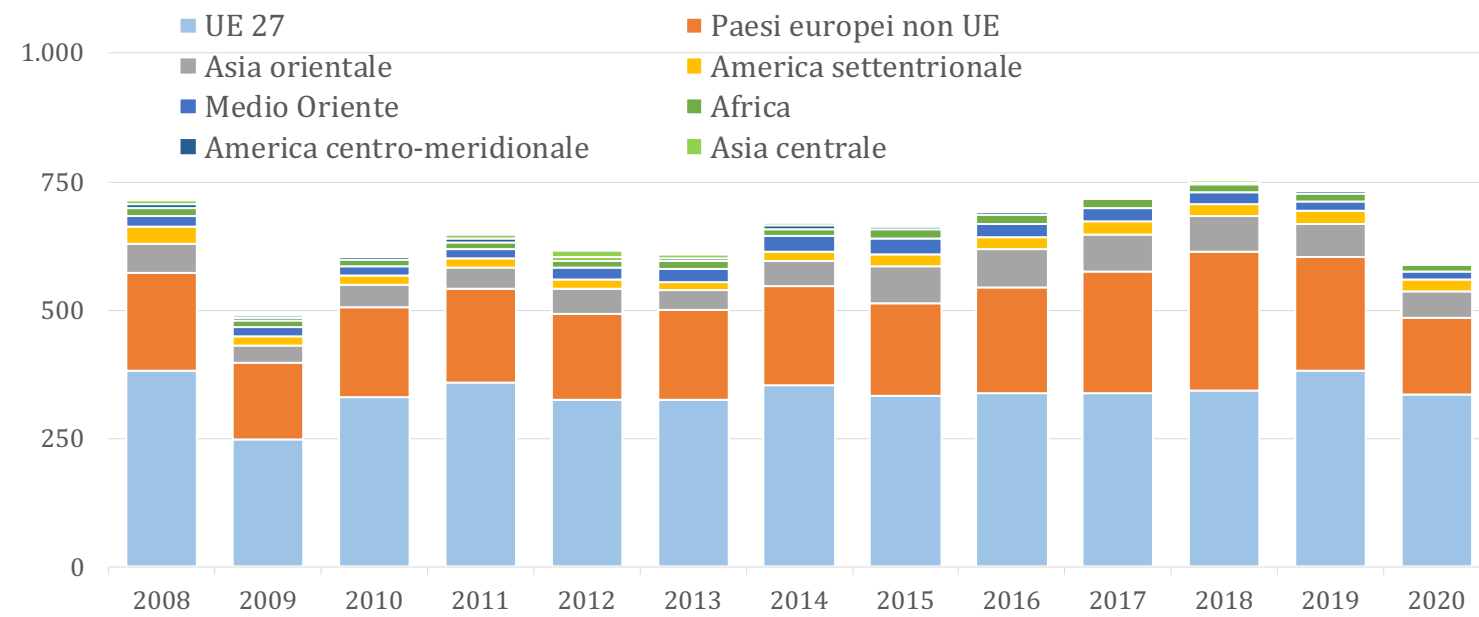


Figura a.10: Evoluzione delle esportazioni della filiera TAC per area geografica di destinazione (milioni di euro).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

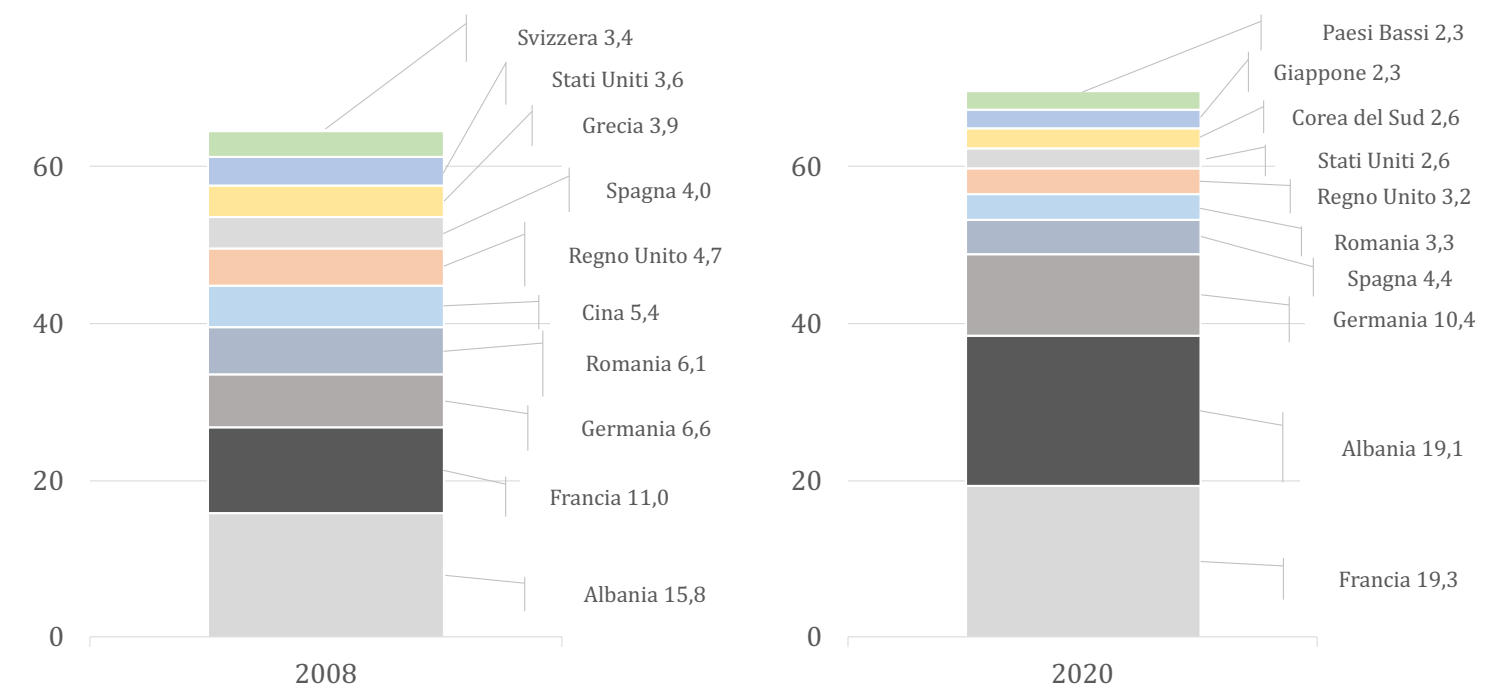


Figura a.11: Primi dieci Paesi di destinazione delle esportazioni della filiera TAC (quota percentuale).
Fonte: Elaborazioni ARTI su dati Istat

ARTI Outlook Report è la collana editoriale che l'Agenzia dedica ad analisi e studi sulle filiere produttive pugliesi, indagandone caratteristiche, criticità e opportunità di sviluppo. Uno strumento per approfondire la conoscenza del sistema d'impresa del territorio e fornire spunti all'elaborazione di policy.

2021 © ARTI
www.arti.puglia.it

Documento distribuito con licenza
Creative Commons BY-NC-ND 4.0



Data di rilascio: 20 maggio 2021

Il presente rapporto è stato redatto da:
Giuseppe Creanza (ARTI)
Jennifer Grisorio (ARTI)
con la collaborazione di Giovanni Pesce (CEBIDA srls)

Editing: Annamaria Monterisi (ARTI)
Grafica e impaginazione: Gianfranco D'Onghia (ARTI)